



**Proposte**  
IL LAVORO AGROALIMENTARE  
PERIODICO DELLA FAI CISL

10/12 2023  
Ottobre - dicembre

1/3 2024  
Gennaio - Marzo  
1,80 €



# SINERGIE MILITANTI



# È GIUSTO RINGRAZIARE

Di Vincenzo Conso

Prefazione del Card. Matteo M. Zuppi



Per richiedere copia  
di questo volume  
inviare ordine a mezzo mail: [agrilavoro@libero.it](mailto:agrilavoro@libero.it)

## Editoriale

Orgoglio e responsabilità di <i>Onofrio Rota</i> _____	4
Una forte alleanza per il rispetto della vita e il valore della salute di <i>Luigi Sbarra</i> _____	6
Superare le disuguaglianze di genere di <i>Daniela Fumarola</i> _____	8

## Attualità

“Sinergie militanti per guidare il cambiamento”: svolta l’Assemblea Organizzativa della FAI CISL di <i>Rossano Colagrossi</i> _____	10
Costruire il sindacato della partecipazione di <i>Vincenzo Conso</i> _____	16
Daniela Fumarola eletta Segretaria generale aggiunta della CISL di <i>N.d.r.</i> _____	19
Necessario un cambiamento culturale per una migliore qualità della vita di <i>Elena Mattiuzzo</i> _____	20
Situazione e prospettive della mitilicoltura italiana di <i>Ludovico Ferro</i> _____	22
Migranti, svolta a Bari la seconda festa nazionale della FAI CISL di <i>R. C.</i> _____	24
A Pordenone, Ragusa e Napoli presentati i dati del dossier statistico immigrazione 2023 di <i>E. M.</i> _____	26
“È giusto ringraziare” di <i>V. C.</i> _____	28
Terra Viva torna a Vinalty di <i>Paolo Grossi</i> _____	31

## In primo piano

Brevi considerazioni a 75 anni dalla dichiarazione universale dei diritti umani di <i>Jessica Romeo</i> _____	33
Garantire una comunicazione trasparente A cura di <i>Vincenzo Conso e Rossano Colagrossi</i> _____	36
Presentato il 57° Rapporto del Censis di <i>L. F.</i> _____	41
Conclusa la COP 28. Qual’è l’impegno concreto per la salvaguardia del pianeta? di <i>V. C.</i> _____	43

## Contrattazione

Siglato l’accordo per il rinnovo del Ccnl industria alimentare di <i>Massimiliano Albanese</i> _____	44
---	----

Aperta la trattativa per il rinnovo del contratto della cooperazione agricola di <i>Raffaella Buonaguro</i> _____	48
Artigianato alimentare: tutela salariale e contrattazione di secondo livello di <i>Patrizio Giorni</i> _____	50
Rinnovato con anticipo il contratto nazionale per i dipendenti dei Consorzi Agrari di <i>Maria Grazia Oppedisano</i> _____	54
Rinnovato il Ccnl per i dipendenti dalle organizzazioni degli allevatori, consorzi ed enti zootecnici di <i>Emanuela Di Salvo</i> _____	56

## Vita sindacale

Una tessera per crescere insieme di <i>N.d.r.</i> _____	58
La formazione 2024 per i dirigenti Fai: valori, competenze, relazioni di <i>Aldo Carera</i> _____	59

## Dai territori

Sinergie per un lavoro agricolo di qualità in Calabria di <i>Vincenzo Cucci</i> _____	61
FAI CISL Caserta: inaugurata una nuova sede a Castel Volturno di <i>N.d.r.</i> _____	63
Piemonte: siglato l’accordo per il nuovo contratto integrativo regionale per i lavoratori operai e impiegati forestali di <i>Franco Ferria</i> _____	64
Rinnovato il CIRL per i dipendenti delle aziende Artigiane Alimentazione e Panificazione del Friuli Venezia Giulia di <i>Stefano Gobbo</i> _____	66
Nuovi percorsi contrattuali in Calabria nei settori del sistema allevatorio e della pesca di <i>Vi.Cu.</i> _____	67

## Internazionale

Populisti contro la PAC: ma la clausola sociale non si tocca di <i>R. C.</i> _____	68
Progetto europeo Erasmus+ (2021-1-it01-ka220- vet-000028189) - Tomas di <i>Sabrina Rovidotti</i> _____	70
Ripensare il sindacato per promuovere il dialogo sociale di <i>Francesca Valente</i> _____	72

## In memoria

Ricordiamo Paolo Frascella di <i>N.d.r.</i> _____	74
--	----

## Fai Proposte

periodico del lavoro agroalimentare n. 10/12 – ottobre-dicembre 2023 | n. 1/3 – gennaio-marzo 2024

Editore **FAI CISL** - Direttore **Onofrio Rota** Direttore responsabile **Vincenzo Conso**  
Redazione e Amministrazione: **Via Tevere 20, 00198 - Roma Tel. 06845691 - Fax 068840652**  
Progetto grafico e stampa **Eurografica2 srl** - Registrazione **Tribunale di Roma n. 119 del 10.3.2002**  
Per le fotografie di cui, nonostante le ricerche eseguite, non è stato possibile rintracciare gli aventi diritto,  
l'editore si dichiara disponibile ad adempiere ai propri doveri.

Chiuso in redazione il 2/4/2024

consultabile anche  
su **www.faicisl.it**

## Orgoglio e responsabilità

Onofrio Rota

### *Ravvivare il dialogo sociale per sostenere la democrazia, la crescita equa e sostenibile, la convivenza civile*

In uno scenario internazionale sempre più preoccupante, tra guerre e minacce di nuovi conflitti, crisi dei porti, speculazioni, più di 4 miliardi di persone nel mondo saranno chiamate alle urne entro la fine di quest'anno. Prima a Taiwan, poi nell'UE, Russia, Messico, India, Stati Uniti, Bangladesh, Regno Unito: si terranno elezioni in 76 Paesi, 7 dei quali fanno parte dei 10 Stati più popolosi. E la qualità dei candidati, assieme alle tante campagne di disinfor-



**Onofrio Rota**  
Segretario Generale FAI CISL

mazione in corso, ci preannunciano già chiaramente quanti e quali rischi corre la tenuta delle istituzioni. Mai come oggi c'è stato bisogno di rilanciare il lavoro diplomatico, gli sforzi umanitari, il dialogo sociale, l'attenzione alle fasce sociali più vulnerabili. E in questo quadro il ruolo del sindacato, a tutti i livelli, dovrà giocare un ruolo di primo piano a sostegno della democrazia, della crescita equa e sostenibile, della convivenza civile. Un impegno che in Italia si traduce anche nei tanti dossier da seguire ad esempio in materia di lavoro e inclusione sociale, riforme costituzionali, lotta a evasione fiscale e illegalità, gestione delle risorse del PNRR.

Anche guardando alle proteste dei trattori, avvenute in tutta Europa, va tenuta alta l'asticella del dialogo sociale. Diciamo no alle strumentalizzazioni di chi vorrebbe indebolire la condizionalità sociale della PAC, e diciamo no alle contestazioni violente, a chi nutre il mito della

disintermediazione, a chi davanti a ogni criticità cerca capri espiatori anziché soluzioni. Diciamo sì invece all'ascolto della domanda sociale che emerge, a un rinnovato spirito europeista che metta al centro i popoli e la solidarietà, a un rafforzamento dei corpi intermedi capaci di garantire rappresentanza, trasparenza, partecipazione, proposte.

Ci sono diverse spaccature, evidentemente, che riguardano il mondo produttivo e hanno ricadute su quello del lavoro. Tante grandi aziende si sono dimostrate capaci di aumentare i profitti, anche nel pieno della pandemia, e di saper redistribuire almeno parte dei propri successi tra i lavoratori. In questo ambito la buona contrattazione e strutturate relazioni industriali e sindacali stanno svolgendo un ruolo di primo piano. Ben peggiore è la condizione di tante piccole e medie imprese o tra i precari della gig economy: qui si gioca una sfida enorme per la capacità del sindacato di

ascoltare, fare sintesi e innovare i propri strumenti. E siamo indubbiamente chiamati in causa anche noi.

Nel frattempo la nostra parte l'abbiamo fatta egregiamente su più fronti. Vale la pena ricordare la bella soddisfazione ottenuta con il rinnovo del Ccnl dell'industria alimentare, dopo sette mesi di trattativa. L'accordo raggiunto per gli alimentaristi rappresenta di fatto un vero e proprio strumento di coesione sociale e politica industriale. Coesione sociale, perché amplia tanti strumenti di welfare e conciliazione vita-lavoro, sicurezza e salute, partecipazione e informazione, contrasto a violenza di genere e discriminazioni, diritto allo studio, riduzione dell'orario di lavoro, previdenza integrativa, bilateralità, e un aumento salariale mai realizzato prima nel settore: 280 euro e un montante complessivo sui 4 anni di oltre 10.200 euro. Al contempo, il contratto si presta anche a strumento di politica industriale perché pone le basi a sostegno della crescita economica, dell'occupazione, del lavoro di qualità. E questo è quello che abbiamo voluto realizzare fin dal concepimento della piattaforma unitaria.

Siamo davvero soddisfatti per aver dimostrato la nostra autorevolezza portando al tavolo della trattativa innovazione, pragmatismo e una visione riformista che ci ha consentito di modificare ben 35 articoli con grande responsabilità e approccio unitario. Un grande ringraziamento va indubbiamente a tutta la delegazione trattante: oltre duecento persone che hanno scrupolosamente e pazientemente seguito sia la costruzione della piattaforma che le successive fasi di negoziazione. Ora quello straordinario percorso di partecipazione e democrazia, che ha contribuito all'ottimo risultato contrattuale, lo porteremo anche nelle tante assemblee e attività divulgative che faremo in tutti i luoghi di lavoro, per fare in modo che il nuovo impianto contrattuale si traduca in concreti miglioramenti per lavoratori e imprese.

L'impegno prosegue naturalmente anche con tutti gli altri cantieri contrattuali aperti e in ogni ambito delle nostre attività. Questo 2024 ci vede tra l'altro cresciuti anche sul piano del tesseramento, chiuso con un incremento di 1.300 iscritti. Un dato positivo che conferma il protagonismo delle nostre

categorie nel Paese, ma che evidenzia anche quello della FAI nella crescita della CISL tra i lavoratori attivi e su tutto il territorio nazionale. È un grande orgoglio, ma anche una importante responsabilità, nella consapevolezza che possiamo e dobbiamo crescere ulteriormente perché al consolidarsi del nostro ruolo corrisponde il miglioramento di redditi, tutele e diritti di lavoratrici e lavoratori.

I dati premiano un'Organizzazione autonoma, contrattualista, responsabile, riformista, partecipativa, che promuove i metodi del dialogo e della concertazione non per assicurare questa o quell'altra parte politica, ma per spingere tutti i protagonisti a fare cose giuste, condivise, partecipate. Con questo stesso approccio sarà fondamentale affrontare le tante sfide che Governo e Parlamento si troveranno ad affrontare. Saremo vigili e presenti, anche con le campagne sociali e i tanti eventi che oramai ci contraddistinguono, molti dei quali riportati in questo nuovo corposo numero di FAI Proposte. Sempre con l'obiettivo di garantire uno sviluppo equilibrato del Paese e maggiore dignità per tutte le nostre categorie.

## Una forte alleanza per il rispetto della vita e il valore della salute

Luigi Sbarra

*Proseguire nel percorso di mobilitazione per richiamare l'attenzione del Governo sulla necessità che tutti si remi nella stessa direzione*

Nei primi mesi del 2024 sono già più di 180 i lavoratori che hanno perso la vita nei luoghi di lavoro.

Si muore ogni giorno nelle fabbriche, nei cantieri edili, nei servizi, nella logistica, negli anfratti dell'economia sommersa e del caporalato.

Nelle aziende agricole dove tanti braccianti, italiani e migranti, muoiono sui campi e durante il trasferimento sul luogo di lavoro per pochi euro



**Luigi Sbarra**

Segretario Generale CISL

al giorno, sfruttati da aguzzini senza scrupoli.

Purtroppo la sicurezza nelle comunità lavorative è stata finora un “non tema” nel dibattito politico e anche culturale del nostro Paese, nonostante i ripetuti appelli del Presidente della Repubblica.

Si dovrebbe costruire una vera alleanza per imporre in cima alle priorità nazionali il rispetto della vita e il valore innegoziabile della salute e del benessere lavorativo.

Non basta indignarsi. Non sono sufficienti fiammate di piazza.

La CISL sta svolgendo in queste settimane centinaia di assemblee nei luoghi di lavoro ed iniziative territoriali e regionali con l'obiettivo di sensibilizzare le persone, di discutere con il sistema delle imprese, di richiamare alle proprie responsabilità la politica e le autonomie locali.

La nostra mobilitazione continuerà insieme al confronto con il Governo e le imprese.

Occorre aumentare le ispezioni, assumere più ispettori, investire su formazione e prevenzione, dare criteri condivisi alla patente a crediti introdotta, su nostro impulso, dal Governo per qualificare le aziende.

Bisogna dare piena attuazione alla Legge 199 del 2016 rafforzando la colonna della prevenzione ed estendendo agli altri comparti l'impostazione generale di quell'importante provvedimento.

Più in generale vanno estese le tutele degli appalti pubblici ai grandi cantieri privati e utilizzate in via strutturale e stabile gli avanzi di bilancio dell'Inail per finanziare un Piano Nazionale per la prevenzione, incrementare le rendite alle vittime e ai familiari, investire sulla sorveglianza sanitarie.

Occorre inoltre, e di fondo, dare ai delegati dei lavoratori maggiori poteri decisionali e di controllo, anche approvando la proposta di legge popolare CISL sulla partecipazione.

# Fermiamo la scia di sangue

## Mobilizzazione Nazionale

con **assemblee**  
nei **luoghi** di **lavoro**  
e nei **territori**



Zanussi/af2 - Roma

[www.cisl.it](http://www.cisl.it)



Questa è la via: un cammino che passa per un confronto che da un lato di attuazione veloce e condivisa alle misure introdotte dal Governo e dall'altra le connetta a una più generale e organica strategia nazionale su salute e sicurezza.

Ecco perché continueremo il nostro percorso di mobilitazione iniziato un mese fa.

Dobbiamo costruire uniti le condizioni della svolta, la scia di sangue va fermata insieme.

Politica, istituzioni e parti sociali devono remare nella stessa direzione verso obiettivi condivisi.

La battaglia sulla sicurezza non ammette divisioni. Il tavolo aperto con il Governo deve produrre queste risposte e disegnare il perimetro di un "patto" di civiltà che unisca il Paese nel valore unificante del lavoro sicuro e dignitoso.

Sono temi su cui la FAI CISL si distingue quotidianamente con grande coraggio, competenza e determinazione, in

una lotta che punta a consolidare tutele e diritti attraverso un dialogo solido e strutturato, costruttivo e produttivo.

## Superare le diseguaglianze di genere

Daniela Fumarola

*La contrattazione deve puntare sulla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro.*

*Il valore della formazione per vincere ogni forma di prevaricazione*

C'è un tratto solido che lega le drammatiche cronache di questi mesi sui fenomeni di abusi e violenze di cui tante donne sono vittime con il perpetuarsi di una disparità di genere che trova nel lavoro il suo apice massimo.

È il cosiddetto “gender gap” che ritroviamo in varia misura in tutti i Paesi del mondo, ma che in Italia presenta aspetti di particolare criticità se rapportati ai bassi livelli di crescita economica e all'aumento tendenziale delle diseguaglianze



**Daniela Fumarola**

Segretaria Generale Aggiunta CISL

non solo di genere ma anche generazionali e territoriali.

Basta dare uno sguardo ai numeri. Gli ultimi dati Istat certificano una crescita del tasso di occupazione delle donne tra i 15 e i 64 anni che, a gennaio 2024, raggiunge il suo massimo dall'inizio delle sue serie storiche: il 53%. Ma (c'è sempre un “ma” quando si analizzano i dati del lavoro femminile in Italia) il nostro Paese resta comunque all'ultimo posto tra tutti i Paesi Ue per livello di partecipazione delle donne al mercato del lavoro, superato persino dalla Grecia e dalla Romania. E la distanza dalla media europea è in crescita: nel 2022 era 13,8 punti sotto, peggio che nel periodo pre-pandemia visto che nel 2019 si attestava a 12,7.

Una forbice che si allarga ulteriormente se analizziamo i dati relativi al Sud dove il tasso di partecipazione femminile è pari al 35,5%, indietro di oltre 24 punti rispetto alla media europea, contro il 55,4% del Nord. Un gap che non certifica solo la maggiore dinamicità del mercato del lavoro nelle regioni del Centro-Nord ma col-

pisce indistintamente uomini e donne. La vera discriminante per la componente femminile è data dalla scarsità di servizi e infrastrutture che consentono di conciliare vita e lavoro.

Si spiega così l'elevato numero di donne costrette ad abbandonare il lavoro alla nascita del primo figlio o il loro impiego in attività precarie, scarsamente qualificate, con contratti part time (spesso involontari) o comunque con percorsi di carriera molto più difficili se non addirittura accidentati. E anche quando lavorano a tempo pieno, in settori ad alta qualificazione o protetti, come quelli pubblici, scontano comunque l'altro un grande fattore di iniquità: il gap retributivo di genere che, dati Inps alla mano, a parità di caratteristiche individuali e occupazionali si attesta a circa il 12% sulla retribuzione annua. Con la logica conseguenza che, a stipendi più bassi, corrisponderanno pensioni ancora più basse. A dispetto della quantità di lavoro enorme, retribuito male o non retribuito affatto, che le donne svolgono lungo tutto l'arco della loro vita per sopperire a ciò che lo Stato



non è in grado di fare: servizi e assistenza rivolti all'infanzia, agli anziani, alle persone non autosufficienti e ai disabili.

Le risorse di cui si dispone, a partire da quelle previste nel Pnrr, devono essere investite per creare e implementare, dove sono presenti, questi servizi proprio perché le donne non sono messe nella condizione di partecipare a pieno alle attività produttive e alla crescita del Paese.

L'8 marzo non deve essere semplicemente l'occasione per accendere i riflettori su questo tema e spegnerli il giorno dopo. Lo slogan "Il coraggio di agire" che insieme a Cgil e Uil ci siamo dati va inteso come la presa di coscienza della necessità di un impegno collettivo che ci riguarda tutti: donne e uomini, istituzioni, parti sociali, mondo della scuola e dell'informazione, per rimuovere quelle disparità che rappresentano una delle principali debolezze della nostra economia.

Ma non solo. Quante violenze, quanti abusi, soprusi e molestie che le donne subiscono nei luoghi di lavoro, in famiglia, nella vita pubblica e privata, sono in realtà la diretta conseguenza di una condizione di subalternità, di soggezione e di dipendenza economica e psicologica rispetto ai loro aguzzini?

Una condizione che, come estrema conseguenza, include anche il femminicidio. Definizione terribile della forma più estrema della violenza di genere contro una donna. In Italia nel 2023, stando ai dati del Ministero dell'Interno, si

sono contati 120 femminicidi: uno ogni tre giorni. E di questi, quattro su cinque sono avvenuti nell'ambito della stretta cerchia familiare e di conoscenti. Una scia interminabile che, purtroppo, continua ad invadere i fatti di cronaca anche nel 2024.

Donne che rivendicavano il diritto di autodeterminarsi, di essere libere, di essere rispettate. C'è una frase, davvero efficace, che rende bene questa irresistibile spinta all'emancipazione femminile che in alcuni uomini provoca un turbamento tale da oscurarne la mente: "Se non ti danno un posto a tavola, porta una sedia". A pronunciarla è stata Shirley Chisholm, che nel 1968 fu la prima donna nera ad ottenere un seggio al Congresso degli Stati Uniti.

Ecco, la battaglia delle donne, di tutte le donne, è proprio questa: caricarsi loro stesse del peso di una sedia per conquistarsi un posto al tavolo del lavoro. Purché sia un lavoro dignitoso, ben contrattualizzato, sicuro, stabile, con un reddito adeguato e servizi pubblici funzionanti. Al Sud come al Nord.

Si tratta di un pezzo importante delle nostre battaglie per la parità di genere, che passano per il diritto all'istruzione e alla formazione perpetua, per un lavoro di qualità, per pensioni di garanzia, flessibili e inclusive, per una sanità accessibile a tutti e servizi pubblici efficienti.

Un impegno che passa anche attraverso la contrattazione per promuovere formule innovative di conciliazione-vita

lavoro e contrastare il gender pay-gap. Che guarda alla bilateralità per costruire un welfare capace di sostenere la genitorialità e il lavoro di cura e per edificare una rete di supporto solidale e mutualistica attorno alla famiglia.

Ma, soprattutto, è un impegno che passa attraverso un maggiore coinvolgimento e protagonismo delle donne nei luoghi di lavoro. Vuol dire dare seguito ad un modello partecipativo che punti a promuovere una migliore organizzazione del lavoro, più attenzione alla formazione, alla tutela della salute e sicurezza, ad avanzamenti di carriera e di retribuzione equi e trasparenti.

È una battaglia che inizia dai luoghi di lavoro, dove è necessario assumere un forte punto di vista di genere, ma guarda ad una dimensione universale per promuovere la cultura del rispetto della dignità, della libertà e della diversità, scardinando i principi di un sistema che in troppi ambiti è ancora pensato da uomini per uomini. Educando già in famiglia e sui banchi di scuola al rispetto delle differenze e al riconoscimento pratico della parità.

È il primo passo ma anche il più importante. Perché per costruire una società più equa ed inclusiva l'intervento indispensabile, per quanto sorprendentemente sottovalutato, è proprio quello culturale. Perché la formazione, unitamente all'indipendenza economica, rappresenta l'antidoto più potente contro ogni forma di abuso, violenza e prevaricazione.

## “Sinergie militanti per guidare il cambiamento”: svolta l’Assemblea Organizzativa della FAI CISL

Rossano Colagrossi

*La Federazione ha rilanciato il sindacato del territorio, della partecipazione, dell’attenzione alla persona*

Si è svolta il 26 e 27 ottobre scorso a Roma, nell’auditorium del Seraphicum, l’Assemblea Organizzativa nazionale della FAI CISL con la partecipazione di oltre 400 persone tra dirigenti, operatori e delegati. Al centro degli interventi, le tematiche della rappresentanza e della partecipazione di lavoratori e sindacati ai cambiamenti sociali, economici e tecnologici.

L’iniziativa, dal titolo “Sinergie militanti per guidare il cambiamento”, si è aperta con la relazione del Segretario Generale Onofrio Rota: “Con le nostre scelte – ha detto – stiamo organizzando una Federazione con una

visione ampia, pragmatica, in sinergia con la CISL e con tutto il sistema confederale dei servizi; per noi vale quella che chiamiamo ‘sinergia militante’, una pratica concreta, quotidiana, della condivisione di valori, competenze, obiettivi, che si lega anche al mondo dell’associazionismo ispirato come noi ad un nuovo Umanesimo del Lavoro, ai principi del Manifesto di Assisi, a quella transizione ecologica che, come ha scritto Papa Francesco nella recente Laudate Deum, se ben gestita è in grado di generare innumerevoli posti di lavoro”.

Dopo il leader della FAI CISL sono seguiti gli interventi dei vertici di Caf, Inas, Anolf, Ial, Fnp e del Prof. Aldo Carrera, che ha presentato il Bilancio sociale della Federazione. In seguito si sono svolti diversi video collegamenti con il coinvolgimento di sedi sindacali, delegati dell’industria alimentare, operatori dai ghetti dei braccianti, lavoratori forestali. Tra





gli interventi successivi, anche quello di Claudio Riso, Presidente nazionale di Terra Viva, e del Dipartimento organizzativo, che ha presentato i risultati di una rilevazione interna all'organizzazione, dopo di che i lavori sono proseguiti con il dibattito e sono stati conclusi da Daniela Fumarola, Segretaria nazionale della CISL.

Il giorno seguente, si è tenuta invece la tavola rotonda "Il mondo di domani: lavoro, sostenibilità, partecipazione", moderata da Giuseppe De Filippi, Vicedirettore del TG5, con Onofrio Rota, il sondaggista Nando Pagnoncelli, l'economista Leonardo Becchetti, dell'Università di Roma Tor Vergata, Ermete Realacci, Presidente della Fondazione Symbola, la sociologa Ivana Pais,



dell'Università Cattolica di Milano, il sociologo Maurizio Ambrosini, dell'Università degli Studi di Milano Statale, Valeria Bonilauri, responsabile Innovazione e Sviluppo ELIS e Luigi Sbarra, Segretario Generale della CISL.

La due giorni romana è stata un'opportunità importante per un'analisi del modus operandi della Federazione e per una discussione aperta su come migliorare la rappresentanza e le tutele per i lavoratori e le loro famiglie, nella consapevolezza, per usare le parole di Onofrio Rota, che "mai come oggi c'è stato bisogno di un sindacato ben organizzato, capace di affrontare con un nuovo protagonismo i cambiamenti in cui



siamo coinvolti nel mondo del lavoro e in ambito sociale, culturale, economico, soprattutto alla luce delle sfide poste dalla transizione ecologica e dalle tensioni internazionali".

Con oltre 221mila iscritti, di cui il 21% immigrati e il 27% donne, 3mila delegati nelle aziende agroalimentari e nei comparti ambientali, 1.400 sedi in tutta Italia, la FAI CISL con questo appuntamento ha rilanciato gli obiettivi della centralità della persona, di un maggiore protagonismo dei lavoratori nelle imprese e di un attento radicamento sul territorio. Tra gli

obiettivi organizzativi della Federazione, emersi anche durante il dibattito: il rafforzamento della formazione e della politica dei quadri, della comunicazione, del proselitismo radicato nel territorio per dare gambe alle battaglie per la buona contrattazione, per la qualità del lavoro, contro il caporalato e le tante sacche di marginalità e precarietà diffuse nel lavoro agroalimentare e che colpiscono soprattutto immigrati, giovani e donne.

Concludendo l'evento, il Segretario Generale della CISL, Luigi Sbarra, ha ricordato tra l'altro la raccolta firme per la legge sulla partecipazione al lavoro: "La nostra campagna in questi mesi – ha detto – ci ha dato tante occasioni di incontro e dialogo nei luoghi di lavoro



e nelle principali piazze d'Italia: una spinta in più per portare al traguardo la nostra proposta è giunta da tutta la squadra della FAI CISL, che ha ben individuato nella correlazione tra lavoro, sostenibilità e partecipazione, la chiave per reinterpretare la modernità del 'Sindacato Nuovo' così come lo aveva conce-



pito Giulio Pastore”. Parole lungimiranti, se consideriamo che successivamente la raccolta firme è giunta a 400mila adesioni e dopo essere approvata in Parlamento è stata anche incardinata nelle Commissioni Finanza e Lavoro della Camera.

Durante le due giornate, nell’atrio dell’Auditorium è stata esposta anche una bellissima mostra fotografica curata dall’Archivio

storico della FAI CISL con immagini di assemblee organizzative svolte dagli anni ’60 ad oggi. L’Assemblea Organizzativa della FAI CISL ha rappresentato una tappa molto importante non solo per la Federazione stessa ma anche nel contesto dell’ampio percorso di assemblee svolte da tutte le federazioni della CISL, che è culminato il 5 e 6 dicembre con l’Assemblea Organizzativa nazionale Confederale.

## L’ASSEMBLEA ORGANIZZATIVA IN COLLEGAMENTO CON IL TERRITORIO

*Diretta da una sede sindacale, un’azienda, un ghetto e un presidio forestale*

La persona al centro, più protagonismo nelle imprese e radicamento sul territorio, sinergia con i servizi e le categorie per assistere lavoratori e famiglie: per rendere ancora più concreti i temi affrontati durante l’Assemblea organizzativa dello scorso ottobre, nella prima giornata sono stati realizzati quattro video-collegamenti con una sede sindacale, con alcuni delegati dell’industria alimentare, con gli operatori dai ghetti dei braccianti e con un gruppo di lavoratori forestali. Momenti che hanno portato nell’auditorium che ospitava i 400 delegati, operatori e dirigenti della FAI CISL il territorio esterno che ogni giorno è impegnato in un fare sindacato sempre più di prossimità e servizio. Questa è stata occasione per un’analisi del *modus operandi* e per una discussione aperta su come migliorare la rappresentanza e le tutele per i lavoratori dei settori seguiti dalla Federazione, e le loro famiglie. L’Assemblea Organizzativa ha sottolineato come ci sia bisogno di un sindacato ben organizzato, capace di affrontare con un nuovo protagonismo i cambiamenti in cui siamo coinvolti nel mondo del lavoro e in ambito sociale, culturale, economico, soprattutto alla luce delle sfide poste dalla transizione ecologica e dalle tensioni internazionali. Tra gli obiettivi della Federazione, infatti, ci sono la formazione e la politica dei quadri, con un’attenzione particolare ai sindacalisti più giovani, agli operatori polifunzionali e a competenze non soltanto tecniche ma anche valoriali, culturali, identitarie. Significative quindi le testimonianze in diretta dalla sede sindacale di Latina, dove alcuni operatori hanno raccontato l’attività quotidiana di ascolto, supporto, indirizzo a lavoratori e famiglie non solo su temi legati al lavoro ma fornendo servizi di welfare, sanitari, previdenziali. Il collegamento dalla sede RSU della Ferrero, con un delegato FAI CISL, ha permesso di approfondire l’azione di comunicazione, collegamento e proselitismo che si realizza quotidianamente nei luoghi di lavoro. Conoscere la realtà dei ghetti, le campagne di contrasto al caporalato, l’azione di prossimità con i camper di “Tutele in movimento”, la collaborazione con l’associazionismo del territorio è quello che è emerso dal collegamento in diretta nel ghetto di Borgo Mezzanone a Foggia e, infine, la tutela del territorio, la salvaguardia dell’ambiente, il tanto lavoro fatto per contrastare il dissesto idrogeologico e il vero ruolo delle cosiddette “tute verdi” è stato il focus della testimonianza di alcuni lavoratori forestali palermitani. Un’Assemblea Organizzativa dinamica e che ha dato vero protagonismo alle donne e agli uomini che quotidianamente “fanno il sindacato” con il loro impegno, la professionalità e la passione di cui la FAI CISL va orgogliosamente fiera.

E.M.





## Costruire il sindacato della partecipazione

Vincenzo Conso

*Svolti a Roma, nei giorni 5 e 6 dicembre 2023, i lavori dell'Assemblea Organizzativa della CISL*



“Vogliamo trasferire tutta la nostra concretezza, ovvero la nostra confederalità, nell’impegno sindacale di ogni settore, in ogni territorio, nella rete dei servizi e dei nostri enti e associazioni. Confederalità che dà alla nostra Organizzazione quella forza, quella credibilità, quell’autorevolezza necessarie a incidere nel tempo inedito in cui siamo immersi. Un tempo in cui la società e il mondo del lavoro in particolare non può accontentarsi di un “diritto di tribuna”. Deve invece contribuire a governare il cambiamento. Stare dentro i luoghi di decisione, e starci da protagonista”. Con queste parole il Segretario generale della Cisl Luigi Sbarra, ha concluso, lo scorso 6 dicembre, i lavori dell’Assemblea Nazionale Organizzativa “Guidare il Cambiamento”, svoltasi a Roma, presso l’Auditorium dell’Istituto Massimo. Due giorni di riflessione e di confronto a cui hanno partecipato circa 1.200 dirigenti ed operatori della Cisl provenienti da tutte le regioni italiane e di tutte le categorie, di cui il 30% donne, 15% giovani, 15% immigrati e numerosi delegati Rsu/ Rsa.”

“Senza paura del nuovo – ha aggiunto Sbar-

ra – ma anche nella consapevolezza che senza le vele solide del sindacato responsabile e riformista, il vento propulsivo del progresso si trasforma in altro. In un vento di tempesta. Con rischi inimmaginabili in termini di disuguaglianza, di precarietà, di mercificazione del lavoro, di isolamento e frammentazione sociale”.

“Continuiamo a pensare che il buon sindacalista – ha continuato il Segretario generale della CISL – non possa essere venditore di sogni, ma debba fare i conti con la realtà. Lo abbiamo dimostrato in questi anni, guidando battaglie ‘perché giuste’ non ‘perché popolari”.

Per Sbarra la CISL si presenta oggi coerente con i propri principi, forti della propria identità e della propria rappresentanza. E da tutti gli interventi sono emersi valori e ambizioni che sono prossimità, cura, solidarietà, libertà, protagonismo, contrattazione e partecipazione. “Quella partecipazione – ha detto il leader della CISL- che ci ha portati la scorsa settimana a depositare quasi 400mila firme alla Camera. Ben consapevoli che se da un lato si chiude un cammino meraviglioso iniziato a marzo, dall’altro se ne apre un altro ancora più importante, che dovrà portare quei contenuti, prima di fronte a una Commissione Parlamentare e poi all’approvazione definitiva”.

“Certo, sarebbe stato più semplice invocare un salario minimo legale, ha continuato Sbarra. Indicare cifre, scaricare responsabilità sulla politica, gridare all’attacco alla Costituzione. Sarebbe stato più facile, sì. Ma sarebbe stato sbagliato. Sbagliato per i lavoratori, che con un salario orario di Stato fissato





per legge perdono potere reddituale, democrazia economica, capacità di autodeterminarsi attraverso la contrattazione. Abbiamo combattuto questa battaglia. Indicando la via contrattuale al salario dignitoso. Contrastando l'invasione legislativa nella rappresentanza. Ci siamo battuti senza 'santi in paradiso', contrapponendo partecipazione a demagogia”.

“E, amici miei, abbiamo vinto. Ieri il progetto di un salario orario legale indifferenziato è stato definitivamente battuto a favore di un'impostazione che mette al centro il trattamento economico dei contratti maggiormente diffusi e applicati. E che deve anche imporre ai datori di lavoro di stampare il codice del contratto di riferimento sulla busta paga”.

All'inizio dei lavori, la Segretaria confederale Daniele Fumarola, nella sua relazione ha rilevato che “numerose sfide, molteplici situazioni di crisi, hanno visto la Cisl fare scelte anche difficili nel segno della responsabilità, che abbiamo potuto compiere perché certi che ci avrebbero condotto in un porto sicuro”.

“Sta a noi trovare le motivazioni –ha proseguito Fumarola- aggiornare gli strumenti, crescere come classe dirigente in grado di accompagnare il lavoratore, cittadino di una società democratica, nella più ampia estensione delle sue libertà, tra diritti disponibili e doveri assunti.

È la sfida che ci siamo posti all'inizio di questo nostro cammino: essere un sindacato che sa leggere i grandi muta-

menti in atto e sa trovare nuove forme di prossimità e innovazione interna, capaci di intercettare e dare risposte ai nuovi bisogni.

Vogliamo guidare il cambiamento, essere protagonisti di questo nuovo tempo, sapendo che, nella società post-pandemica, nulla sarà più come prima.

Abbiamo scelto di contribuire a rifondare l'Italia nel segno della coesione, della giustizia sociale, della tutela dei giovani e dei nostri anziani, nel lavoro dignitoso per tutti, nel diritto alla salute universale, nel costante diritto alle pari opportunità e alla promozione della cultura alla non violenza. Sono preoccupanti, ma non ci intimoriscono, l'indebolimento generale del senso di appartenenza e la polverizzazione di una società che somma individui incapaci di confidare in una storia collettiva”. La Segretaria confederale organizzativa ha poi sottolineato che “questa situazione esige chiarezza di obiettivi e lucidità di scelte organizzative orientate su alcuni punti cardinali trasversali incarnati nei nostri fondamenti storico-culturali”: partecipazione, formazione, prossimità.

Fumarola ha poi evidenziato che, nel triennio 2020-2022, la Cisl ha registrato una crescita di iscritti delle federazioni attive di 49.252 con una incidenza del 33,32% di under 30 (23,61% 18-25 anni e del 9,73% 26-30 anni). Rileviamo inoltre un aumento considerevole nelle pratiche Inas e nell'attività fiscale del Caf che quest'anno ha superato il tetto dei 2.500.000 di modelli 730. Così come verifi-





chiamo un'adesione significativa per le associazioni che collaborano con noi (Adiconsum, Anteas, Anolf, Iscos).)

Infine, dobbiamo rilevare che, per gli italiani, la lotta al precariato, seguire le persone nel percorso lavorativo (passaggio scuola-lavoro, cambio di lavoro, formazione continua, passaggio lavoro-pensione) e il rinnovo dei contratti sono i problemi più urgenti che il sindacato dovrebbe affrontare. È quanto ha rilevato una ricerca Ipsos realizzata per la Cisl "Quale domanda sociale dopo la crisi" presentata da Nando Paganoncelli nel corso dei lavori dell'Assemblea organizzativa. "Abbiamo realizzato una grande ricerca per capire qual è il clima sociale in questo Paese – ha detto Paganoncelli – quali sono le aspettative nei confronti del sindacato. Emerge che le policrisi stanno generando un livello di preoccupazione largamente diffuso tra i cittadini. È una situazione nella quale il cittadino si ripiega in difesa e si sente vulnerabile. In questo contesto abbiamo voluto approfondire quali sono le aspettative nei confronti del sindacato è come sta cambiando il rapporto con il lavoro. Emerge l'aspettativa di potere avere un equilibrio tra vita personale e lavorativa. Stanno cambiando le priorità, nella vita complessiva l'attenzione che il singolo dedica alle sue relazioni affettive ristrette. Questo può indurre a un ripiegamento difensivo. In questo contesto qual è lo spazio che può occupare il sindacato? Rafforzare l'elemento legato alla difesa dei diritti e delle tutele. Ma si apre anche uno spazio enorme: della prossimità e dell'ascolto.

C'è un bisogno di accompagnamento, una presenza in grado di rispondere a preoccupazioni che talora esulano dall'ambiente di lavoro – ha aggiunto – c'è l'esigenza di avere un punto di riferimento. I giovani vogliono conoscere di più il sindacato. Per esempio tra le diverse forme di comunicazione i giovani privilegiano l'idea che il sindacato entri nelle scuole per raccontare cosa fa. E si aspettano che il sindacato li accompagni nel corso di tutta la vita lavorativa".

Coinvolgere più giovani –ha affermato Sbarra- vuol dire lasciare che la Cisl venga contaminata da nuovi linguaggi, da nuove capacità di 'sentire', mondi che se non verranno coinvolti difficilmente ci verranno a cercare. La formazione va assunta, per questo, come risorsa politica strategica, raccordata alle politiche organizzative, al proselitismo, assicurando un rapporto verificato tra risorse investite e risultati ottenuti".

Per questo "in un tempo in cui la società e il mondo del lavoro non può accontentarsi di un 'diritto di tribuna', la Cisl deve contribuire a governare il cambiamento. La nostra ambizione, la nostra volontà di governare il cambiamento riguarda i miglioramenti alla Legge di Bilancio, ma anche la via di una nuova e profonda stagione di riforme e investimenti condivisi. Un assunto partecipativo su cui costruire un accordo vero, sano, costruttivo, possibilmente unitario. Alle forze politiche, al Governo, alle altre rappresentanze sociali l'opportunità e il dovere di cogliere questa opportunità insieme a noi".



# Daniela Fumarola eletta Segretaria generale aggiunta della CISL

N.d.r.

## Matteo Pirulli e Sauro Rossi nuovi Segretari Confederali

Il Consiglio generale Cisl riunitosi a Roma lo scorso 19 dicembre, su proposta del Segretario generale Luigi Sbarra, ha deliberato l'istituzione del Segretario Generale Aggiunto, eleggendo nel ruolo, all'unanimità, Daniela Fumarola che dal 2020 ricopriva l'incarico di Segretaria organizzativa confederale.

Nata nel 1966 a Taranto dove vive, Daniela Fumarola ha iniziato la sua esperienza sindacale nella FISBA nel 1987, Federazione Cisl degli operai e degli impiegati agricoli, poi confluita insieme alla FAT nella FAI. Qui si dedica per anni all'attività di prossimità, sostenendo e promuovendo il lavoro dei braccianti agricoli nelle Leghe comunali. Nel 1993 entra a far parte della Segreteria della FISBA di Taranto e, nel 2002 viene eletta Segretario generale della FAI territoriale, assumendo per la Federazione Nazionale la Responsabilità del Coordinamento Donne. Durante gli anni del suo impegno

sindacale si laurea in scienze sociologiche alla Cattolica di Milano. Nel 2009 è eletta Segretario generale della CISL di Taranto, poi divenuta Taranto-Brindisi, restando in carica fino al 2015, quando viene eletta Segretario generale aggiunto della Usi CISL Puglia Basilicata. Un anno dopo il Consiglio generale interregionale della CISL di Puglia Basilicata la elegge Segretario generale. Dal Congresso del 23 maggio 2017 ricopre la carica di Segretario generale della CISL Puglia.

Nella stessa riunione, il Consiglio generale CISL, sempre su proposta di Sbarra, ha eletto due nuovi Segretari confederali nazionali nelle persone di Mattia Pirulli, che ricopriva l'incarico di Segretario generale nazionale della Felsa, la Federazione che rappresenta i lavoratori somministrati, autonomi e atipici, e Sauro Rossi, Segretario Generale della Cisl Marche.



## Necessario un cambiamento culturale per una migliore qualità della vita

Elena Mattiuzzo

*Lavoro, diritti, tutele, linguaggio, conquiste e prospettive.  
Il Coordinamento Pari Opportunità della FAI CISL  
celebra il 25 novembre e l'8 marzo*

Il Coordinamento Pari Opportunità della FAI CISL nazionale è stato protagonista di due eventi per celebrare la Giornata Internazionale di contrasto alla violenza contro le donne del 25 novembre e la Giornata Internazionale per i diritti della Donna dell'8 marzo. Due eventi che hanno permesso di approfondire, ancora una volta, tematiche delicate e non scontate, come la violenza di genere, il linguaggio non inclusivo, il gender pay gap, la disparità nella crescita professionale, la difficile conciliazione dei tempi vita e lavoro. "Le parole che fanno male. Il linguaggio come prima prevenzione", era il titolo dell'evento, organizzato il 22 novembre scorso all'Auditorium di via Rieti a Roma, moderato dalla giornalista Sara Salin, e aperto con un commosso ricordo di Giulia Cecchettin e tutte le donne vittime di violenza. Il linguaggio può aiutare il cambiamento culturale per

cancellare stereotipi di genere e migliorare la qualità di vita di tutte e tutti; non dobbiamo mai sottovalutare il potere delle parole e quello che possono fare in termini di prevenzione, anche nei luoghi di lavoro, "che sono quelli che frequentiamo per la maggior parte del nostro tempo" secondo quanto ha detto la Segretaria nazionale della FAI CISL Raffaella Buonaguro. All'incontro sono intervenuti anche la Segretaria confederale della CISL Daniela Fumarola, l'On. Martina Semenzato, Fabio Roia, Presidente f. f. del Tribunale di Milano, Barbara Melegari, Direttrice dello stabilimento Barilla di Melfi, Roberta Candileno, Responsabile Risorse Umane di Mondelez Italia, l'imprenditrice agricola Laura Cenni, Giorgia Ortu La Barbera della Fondazione Libellula e, in collegamento dalla FAI CISL Milano, le volontarie dell'associazione Cerchi d'Acqua. Oltre alle parole che fanno

male, ha dichiarato il Segretario Generale Onofrio Rota concludendo i lavori, dobbiamo concentrarci sulle parole che fanno bene: partecipazione, inclusione, rispetto, emancipazione, parità, dignità della persona, sono tutte parole che esprimono le nostre priorità e il nostro vocabolario per la giustizia sociale.

Si è svolta invece l'8 marzo scorso, nell'azienda agricola Ambrosi & Viscardi di Sant'Elpidio a Mare, in occasione della Giornata Internazionale della Donna, la tavola rotonda organizzata



da FAI CISL e Terra Viva per fare il punto su lavoro, parità e diritti. Assieme a diverse lavoratrici sono intervenuti rappresentanti del sindacato, dell'azienda, delle istituzioni locali e regionali. Secondo il Global Gender Gap 2023, è emerso durante l'incontro, l'Italia si posiziona al 79esimo posto su 146 Paesi, dopo Georgia, Kenya e Uganda. Il punteggio dell'Italia è peggiorato rispetto all'anno precedente di 13 posizioni. Sono alcuni dei dati emersi durante il dibattito dove è stato ricordato ad esempio che per raggiungere una vera parità salariale ci vorranno ancora 131 anni, e questo significa che siamo decisamente indietro, e che bisogna agire da subito con misure più incisive su tutti i livelli. Sottolineate alcune misure contenute nell'ultima finanziaria, e fortemente richieste dal sindacato, come il nuovo bonus asilo nido, innalzato a 3.600 euro per i nati da quest'anno, maggiori risorse per maternità e paternità, i fondi per le pari opportunità, l'esonero previdenziale per chi assume donne vittime di violenza, il fondo per le politiche della famiglia. Elementi non ancora sufficienti ma che evidenziano come sia questa la strada giusta da seguire. All'evento hanno partecipato tra gli altri anche Nicola Ambruosi, Amministratore Unico della Ambruosi & Viscardi, i sindaci di Sant'Elpidio a Mare Ales-



sio Pignotti e di Massignano Massimo Romani, la Consigliera regionale Jessica Marcozzi, il Segretario Generale della CISL Fermo Alfonso Cifani, Anna Barba della Segreteria regionale della FAI CISL, Giuseppe Giorgetti Presidente di Terra Viva Marche e l'imprenditrice Erika Acciarri, responsabile dello sportello Confagricoltura Donna di Ascoli Piceno – Fermo. Durante il convegno è emerso chiaramente come stia nella contrattazione la leva straordinaria per rimuovere ingiustizie e disparità, ed ecco perché in tutti i tavoli di trattativa il sindacato sta introducendo elementi a favore della conciliazione vita-lavoro, della prevenzione contro violenza e discriminazioni, di un welfare

pensato per lavoratrici e famiglie, conquistando ad esempio nuove tutele, più permessi sulla genitorialità, per i casi di malattia dei figli, per la cura dei genitori anziani. Il Segretario Generale Rota, concludendo i lavori, ha inoltre ricordato l'impegno della FAI CISL al fianco delle donne iraniane, ucraine, palestinesi, birmane per garantire loro la giusta protezione internazionale e sostenere le rivendicazioni per la pace, la libertà, l'emancipazione.



## Situazione e prospettive della mitilicoltura italiana

Ludovico Ferro

*Presentato a Roma il Rapporto di ricerca curato dalla Fondazione FAI CISL - Studi e Ricerche*

Si è svolta a Roma, presso il Centro Congressi Cavour, il 20 febbraio la presentazione del volume *Il lavoro nel settore della mitilicoltura italiana. Modelli regionali e territoriali tra innovazione e tradizione*. La mattinata è iniziata con la presentazione da parte di Patrizio Giorni, Segretario nazionale FAI CISL (con delega per le materie della pesca, acquacoltura e tabacco) dei relatori e degli ospiti intervenuti. Il Segretario nazionale ha anche chiarito il contesto in cui la ricerca si è svolta e ne ha sottolineato alcuni elementi che rendono la lettura del testo interessante e utile, come la compresenza dell'analisi delle criticità, ma anche delle prospettive. Sulla stessa linea l'intervento di Vincenzo Conso, Presidente della Fondazione FAI CISL Studi e Ricerche, per il quale l'attività dei così detti "contadini del mare" è stata descritta nel testo in maniera completa ed approfondita. La parola è poi passata all'autore dello studio, (il sociologo Ludovico Ferro, Direttore scientifico della Fondazione FAI CISL Studi e Ricerche). Lo studio sulla mitilicoltura (ossia l'allevamento delle cozze) si inserisce in un percorso di ricerca molto più ampio. In una prima macro fase (dal 2019 al 2022) abbiamo studiato il mondo della pesca di cattura. Ora, dal 2023, con questo primo step di una seconda macro fase si inaugura la seconda macro fase di studio sui settori dell'acquacoltura. Sono poche e prevalentemente datate le analisi sulla mitilicoltura italiana ed europea. L'approfondimento realizzato si è basato sullo studio di cinque modelli regionali (Liguria, Marche, Veneto, Emilia Romagna, Puglia) con in tutto dieci casi studio terri-

toriali (La Spezia, Civitanova Marche, Porto San Giorgio, Lido di Venezia, Pellestrina, Chioggia, Scardovari-Pila, Taranto, Goro, Cattolica). Nella prima parte del volume sono presentati ed elaborati, anche in chiave di serie storica, i dati produttivi e del valore economico italiani con quelli di altri produttori europei (Spagna, Francia e Grecia). A questa prima parte statistica si affiancano i risultati dello studio realizzato sul campo attraverso metodologie qualitative (interviste, registrazione video, osservazione del lavoro in barca e negli stabilimenti). Vengono definiti e descritti vari modelli produttivi territoriali che si sviluppano lungo una linea che parte dalla tradizione e dalla mitilicoltura realizzata nei bacini interni, e arriva alle più moderne tecniche di mitilicoltura industriale o semi industriale praticata in mare prevalentemente sul versante adriatico. L'analisi si articola sottolineando specificità, criticità e punti di forza di ogni modello per poi analizzare il settore a livello nazionale. Molte le criticità e le fragilità dovute anche alle diverse emergenze realizzatesi tra





toriale e cooperativistico, nonché vari mitilicoltori. In particolare l'intervento di Eraldo Rambaldi (direttore di AMA, Associazione Mediterranea, Mitilicoltori) ha condiviso l'impostazione e i risultati dello studio fornendo altri elementi conoscitivi e di contesto. I lavori si sono chiusi con l'intervento del segretario generale della FAI CISL nazionale Onofrio Rota il cui intervento ha proposto una lettura che si è alzata ad una dimensione più generale di problematiche relative al mondo del lavoro in mare e dei settori agricoli. La mitilicoltura, infatti, si trova per molti versi a metà

il 2022 e il 2023. Su tutte la concomitanza dell'emergenza granchio blu in alcune zone, ma anche delle orate o delle tartarughe, in altre. Inoltre, rischi biologici, pratiche di concorrenza non sempre corrette e cambiamenti climatici sono tutti fattori che possono seriamente mettere a rischio le centinaia di imprese del settore (lo studio ne stima 500-600 considerando anche l'indotto) e le migliaia di lavoratori (se ne stimano fino a 4.000-5.000 con l'indotto, gli stagionali e altre figure non formalizzate). Tra le criticità non emergenziali ma strutturali il rischio principale per il settore è legato al ricambio generazionale. Tale fragilità si configura in maniera diversa a seconda del contesto territoriale. Nella mitilicoltura tradizionale spesso le giovani generazioni sono presenti e pronti prendere in mano il futuro del settore, ma è la produzione ad essere messa a serio rischio da predatori e dalle mutate condizioni climatiche. Viceversa nei sistemi industriali mancano le nuove generazioni che si sono allontanate privilegiando altri ambiti lavorativi, e anche dove si è aperto al lavoro straniero rimangono grandi incognite sul versante più propriamente di passaggio generazionale imprenditoriale. Molti sono però anche i punti di forza: una lunga tradizione, una produzione nei decenni costante, ampia richiesta da parte del mercato e ovunque un forte legame con la cultura e le abitudini culinarie locali. È senz'altro da qui che la mitilicoltura italiana può creare le premesse per il suo futuro. Erano presenti all'evento anche i rappresentanti del mondo da-

strada tra il settore del lavoro in mare e quello dell'agricoltura, ambito quest'ultimo in cui contrattualmente confluiscono i lavoratori. Ma, come lo studio evidenzia in ogni sua sezione, il settore è per molti versi non assimilabile a nessuno degli altri ambiti lavorativi e contrattuali esistenti e non sono stati pochi gli operatori che nel corso della rilevazione hanno auspicato una regolazione contrattuale più specifica per le attività di acquacoltura. L'appuntamento è dunque rinviato alle prossime presentazioni di questa ricerca che si svolgeranno sul territorio nazionale, e poi alle prossime fasi di ricerca dove sotto la lente dello studio passerà l'ampio ambito della piscicoltura.



## Migranti, svolta a Bari la seconda festa nazionale della FAI CISL

R. C.

*La Federazione ha presentato anche il progetto “Salsa Bakhita - Coltiviamo dignità”. Rota: “Parti sociali protagoniste delle filiere legali, ma la politica metta fine al caporalato di Stato”*

Si è svolta a Bari il 16 dicembre scorso la Festa nazionale per i Migranti dell'Agroalimentare con studiosi e centinaia di lavoratrici e lavoratori stranieri impiegati nelle filiere agricole e ambientali.

Giunta alla seconda edizione, l'iniziativa, organizzata dalla FAI CISL in vista della Giornata Internazionale del Migrante che ricorre il 18 dicembre, è stata l'occasione per presentare durante la mattinata, nella sede della Camera di Commercio di Bari, il Progetto “Salsa Bakhita - Coltiviamo dignità”, realizzato con la Caritas di Cerignola Ascoli-Satriano e la cooperativa Pietra di Scarto. “Una passata di pomodoro che testimonia la possibilità di costruire filiere legali ed elevare la catena del valore per lavoratori e produttori”, ha detto Onofrio Rota, Segretario Generale della FAI CISL nazionale, che poi ha denunciato: “Il sindacato non può debellare da solo lo sfruttamento e il dumping sociale, bisogna che la politica faccia la sua parte, ad esempio mettendo fine al caporalato di Stato che riscontriamo in tante realtà, dove molti migranti che chiedono solo di lavorare si ritrovano appesi a fogli di via, domande inevase, regolarizzazioni avviate nel 2020 e tutt'ora sospese nel

limbo della nostra burocrazia, per non parlare del ‘click day’, una pratica da superare perché oltre a confermarci l'insufficienza della manodopera quotata a tavolino nega i diritti di tanti lavoratori e imprenditori ad accedere a possibili assunzioni”.

Insieme a vari rappresentanti delle istituzioni locali e regionali sono intervenuti Vincenzo Cinquepalmi, Segretario generale FAI CISL Bari, Salvatore Castrignanò della Segreteria regionale CISL, Donato Di Lella, Segretario generale FAI CISL Foggia, Noubail Najat, mediatrice culturale della Caritas, Pietro Fragasso, Presidente della cooperativa Pietra di Scarto, Rando Devole del Dipartimento Orga-







to da attenzionare anche attraverso i rinnovi dei contratti, mettendo al centro un'attenzione specifica verso questi lavoratori”.

Nel pomeriggio l'iniziativa si è spostata in Piazza dell'Odigitria, con gli interventi di Onofrio Rota, Andrea Cuccello e Mohamed Saady, Segretario nazionale FAI CISL, e le testimonianze di lavoratrici e lavoratori immigrati, mentre successivamente si sono alternati sul palco fino a sera spettacoli multietnici con concerti e danze dal mondo.

nizzativo FAI CISL nazionale, Claudio Paravati, direttore di Confronti, Maurizio Ambrosini, docente all'Università Statale di Milano, Paolo Naso, Docente all'Università la Sapienza di Roma e Andrea Cuccello, Segretario confederale della CISL.

Il Segretario confederale ha sottolineato la presenza in Italia di cinque milioni di stranieri che contribuiscono per circa 64 miliardi l'anno alla crescita del Pil, con 9 miliardi di euro di rimesse Irpef: “Troppo spesso questo viene dimenticato – ha detto Cuccello – creando una condizione attraverso la quale il fenomeno migratorio sembra un elemento secondario, invece deve tornare al centro dell'agenda politica immaginando anche percorsi di miglioramento delle condizioni di lavoro”. Il sindacalista ha ribadito che “troppo spesso anche le Ral, cioè i riconoscimenti annuali, sono molto più bassi rispetto ai lavoratori italiani, e questo è un elemen-

Durante la giornata la FAI CISL nazionale ha anche omaggiato, al cimitero monumentale di Bari, la giovane nigeriana Hope, morta in un incendio a Borgo Mezzanone nel 2020, ed ha ricordato Ibrahim Mohammed Nasamu, bracciante deceduto a maggio 2023 nel ghetto di Borgo Tre Titoli, sempre nel foggiano, dopo 33 anni di lavoro in Italia: “Ricordarli – ha detto Rota – è un modo per continuare le nostre battaglie affinché non ci siano più sfruttati che producono il Made in Italy agroalimentare ma rimangono condannati ai margini della società”.



## A Pordenone, Ragusa e Napoli presentati i dati del dossier statistico immigrazione 2023

E. M.

*Eventi organizzati da FAI CISL con IDOS, ANOLF, Istituzioni e Associazioni*

In agricoltura lavorano oltre 360mila immigrati, e si stima che entro il 2030 questo numero salirà a 500mila, rappresentando quindi il 50% dei lavoratori che complessivamente sono impiegati nel comparto. È partendo da questa riflessione che sono stati organizzati tre incontri per presentare i dati più significativi emersi dal Dossier Statistico sull'Immigrazione curato dal Centro Studi IDOS e per il quale la FAI CISL ha collaborato. Friuli Venezia Giulia, Sicilia e Campania sono state le regioni individuate per le presentazioni, organizzate nelle città di Pordenone, Ragusa e Napoli.

Obiettivo delle giornate è stato quello di conoscere il fenomeno migratorio in modo approfondito e diffondere una visione dell'immigrazione il più possibile aderente alla realtà e scevra da pregiudizi.

È urgente promuovere quelle politiche necessarie a concretizzare percorsi di inclusione e integrazione di queste nuove forme migratorie, non vedendole come una emergenza o un pericolo da cui difendersi, ma come una risorsa con cui collaborare. Questo

hanno sottolineato gli interventi di dirigenti sindacali, studiosi, mondo dell'associazionismo, imprenditori e lavoratori in agricoltura presenti agli eventi. È sui territori che si gioca la riuscita delle politiche di integrazione e dove conoscenza e azione devono essere promosse insieme, per combattere sfruttamento e segregazione lavorativa dei lavoratori immigrati e per costruire maggiore equità e giustizia sociale. Ed è stato questo il senso della solida e fruttuosa collaborazione tra IDOS e FAI CISL sottolineato anche dal Presidente dell'IDOS, Luca di Scullo, che ha ricordato come sia importante diffondere in maniera strategica e mirata uno strumento conoscitivo a sostegno





tiva, partendo dal reale fabbisogno, favorire gli ingressi regolari, accelerare sulle pratiche per la regolarizzazione, migliorare la qualità dei servizi offerti. Su tutto questo la FAI CISL è in prima linea da tempo e durante le iniziative territoriali è stato rilanciato il numero verde 800.199.100 dove segnalare ogni forma di sfruttamento e illegalità.

In questo momento storico molto complesso a livello geopolitico, economico e sociale la sfida è quella ribadita dal

di una visione lungimirante e di un più consapevole ed efficace impegno. Presente a tutte le iniziative anche l'ANOLF nazionale, con la Presidente Maria Ilena Rocha, che ha sottolineato come la collaborazione con la FAI CISL, così come con le altre federazioni cislinae, sia strategica per far emergere situazioni di irregolarità, di illegalità ma anche di potenzialità dei lavoratori immigrati nel nostro Paese. Le testimonianze emerse durante i lavori hanno ricordato come vada potenziata la formazione e l'informazione e sia necessario agire sulla semplificazione per facilitare l'accesso al mondo del lavoro e l'inclusione. Oggetto di discussione anche il famoso "click-day" per il decreto flussi che, secondo Rocha, dovrebbe essere attivo tutto l'anno e non solo in specifiche giornate, per permettere una maggiore adesione e più possibilità di riuscita. Necessario monitorare l'intermediazione lavora-

Segretario Generale Onofrio Rota, che ha concluso i lavori delle giornate: progettare e realizzare nuove forme di tutela e partecipazione e incalzare Governo e Parlamento per una gestione diversa del fenomeno migratorio, come è stato ribadito anche ai Ministri dell'Agricoltura Lollobrigida e del Lavoro Calderone negli incontri avuti e nei tavoli di confronto che saranno organizzati nei prossimi mesi.



## “È giusto ringraziare”

V. C.

### *Presentato il libro di Vincenzo Conso all'interno delle manifestazioni della Giornata Nazionale del Ringraziamento 2023*

La Giornata Nazionale del Ringraziamento è una delle pietre miliari di un lungo cammino di condivisione e mutua comprensione che la Chiesa conduce da centinaia di anni nei confronti del mondo rurale. In particolare, al n. 135 dell'Enciclica *Mater et Magistra*, San Giovanni XXIII affermava infatti che il lavoro agricolo «*va concepito e vissuto come una vocazione e come una missione*»; tutto è connesso alla dignità della persona, tema fondamentale per la dottrina sociale della Chiesa nella sua evoluzione, a partire dalla pubblicazione dell'enciclica “*Rerum Novarum*” di Leone XIII.

La 73<sup>a</sup> Giornata si è svolta a Vercelli, nei giorni 11 e 12 novembre 2023. Alla vigilia, nel pomeriggio del 10 novembre, presso la Sala Piccolo Studio della Basilica di S. Andrea, a Vercelli, a cura della Fondazione FAI CISL – Studi e Ricerche, della FAI CISL e della 3 A APS, è stato presentato il testo di Vincenzo Conso, “È giusto ringraziare”, nato in preparazione alla ricorrenza nel 2024, dei cinquant'anni dal primo messaggio che la Chiesa italiana ha voluto inviare al mondo dell'associazionismo rurale in occasione della celebrazione della annuale Giornata del Ringraziamento nel 1974. Un testo che si avvale della presentazione del Cardinale Matteo M. Zuppi, Arcivescovo di Bologna e Presidente della CEI, e che ricostruisce storicamente il senso della Giornata che è nata nel 1951, a cura della Coldiretti e di Acli Terra. Negli anni, però, quest'ultima

presenza verrà meno e la Coldiretti assume protagonismo nell'organizzazione e nello svolgimento della Giornata, con la predominanza così dell'aspetto imprenditoriale agricolo.

Dal 1973 la Presidenza della CEI decide di anticipare la celebrazione della Giornata con l'invio di un messaggio, invitando esplicitamente tutte “*le Organizzazioni del lavoro agricolo*” a prendervi parte. Sempre del 1975 è il documento “*La Chiesa e il Mondo rurale Italiano*”, che risulta essere ancora eccessivamente centrato sugli aspetti datoriali del mondo agricolo e che sarà oggetto di un aggiornamento nella Nota pastorale del 2005 “*Il Mondo rurale che cambia e la Chiesa in Italia*” e sostituisce il tradizionale Messaggio annuale. Qui emerge chiaramente una consapevolezza diffusa delle frastagliate anime che compongono il paesaggio sociale della ruralità italiana, attraverso una lettura globale dei cambia-



menti in atto nel mondo agricolo, giungendo infine alla proposta di una nuova evangelizzazione che ci aiuti a comprendere che custodire il giardino che ci è stato affidato vuol dire “lavorare la terra con rispetto” ed “esserne i custodi, presidiarla, impedirne il degrado e garantirne la funzione per uno sviluppo sostenibile” (n. 28).

Il 1999 segna uno spartiacque: l'organizzazione della Giornata è in capo al Gruppo “*Evangelizzazione del Mondo Rurale*” di cui sono membri esponenti rappresentativi delle cinque principali organizzazioni agricole ispirate alla dottrina sociale della Chiesa: FAI Cisl, Coldiretti, Federagri MCL, Acli Terra e UGC (oggi Terra Viva).

Spesso i messaggi della Giornata si sono rivelati profetici nella loro chiarezza di analisi della situazione rurale italiana e, dal 2002, sempre più spesso, la Commissione Episcopale lega il contenuto del messaggio alla contemporanea ricorrenza di anni internazionali legati a tempi specifici, a cura delle Nazioni Unite, come la montagna, l'acqua, il suolo, i legumi.

Alla presentazione del libro sono intervenuti, oltre all'autore, il Sindaco di Vercelli, Andrea Corsaro, l'Arcivescovo di Vercelli, mons. Marco Arnolfo, il Segretario generale della CISL Piemonte, Luca Caretti, il prof. Rocco Pezzimenti della LUMSA, Claudio Risso, Presidente nazionale di Terra Viva e Onofrio Rota, Segretario generale della FAI CISL.

Al Seminario sono giunti il saluto e il ringraziamento di don Bruno Bignami, Direttore dell'Ufficio nazionale CEI per i Problemi sociali e il Lavoro, che ha sottolineato come “questi messaggi fanno da cassa di risonanza e da sismografo. Rappresentano, infatti, una cassa di risonanza dei problemi e delle speranze presenti nell'agricoltura italiana. Ci sono stati momenti di crisi e di ripresa in questi cinquant'anni e i messaggi lo evidenziano. Il la-



voro della terra –continua don Bignami– ha rischiato di essere culturalmente poco considerato. L'abbandono e il ritorno all'agricoltura hanno conosciuto le loro stagioni, con alti e bassi. La comunità cristiana ha sempre sentito i lavoratori della terra come parte integrante della sua storia. Mai hanno perduto il ruolo di protagonisti. I messaggi hanno aiutato ad avvicinare il messaggio cristiano e l'agricoltura, il mondo biblico e il mondo rurale, la dottrina sociale e la vita contadina”.

Nel 2023 il tema del Messaggio ha richiamato il tema dello “Stile cooperativo in agricoltura” come modello d'impresa nel quale la comunità è un bene per tutti. Ma anche al tema dell'acqua, essenziale per garantire la sicurezza alimentare, essendo un mezzo di produzione e un componente indispensabile per l'agricoltura.

Sul tema della Giornata, nella mattinata dell'11 novembre si è svolto un Seminario di studio, introdotto dal Direttore dell'Ufficio CEI per i problemi sociali e il lavoro, don Bruno Bignami, in cui sono intervenuti: suor Helen Alford, Decano della Facoltà di Scienze Sociali dell'Angelicum e Presidente della Pontificia Accademia delle Scienze Sociali; Massimo Gargano, Direttore generale dell'ANBI; Francesco Costero, Responsabile Servizio cooperativo internazionale Enaip Piemonte. È seguita una tavola rotonda in cui sono intervenuti i rappre-

sentanti delle cinque Organizzazioni che collaborano nell'organizzazione della Giornata, coordinata da Gianfranco Quaglia, Direttore di Agromagazine.

Nel suo intervento, il Segretario generale della FAI CISL, Onofrio Rota che ha ricordato come “Lo stile cooperativo propone un’impresa in cui le attività sono rivolte al bene della collettività e al protagonismo della comunità: gli strumenti per dare corpo a questo modello virtuoso non mancano, a cominciare dalla contrattazione che stiamo realizzando e che merita di essere valorizzata a tutti i livelli, per costruire concrete opportunità di emancipazione dei lavoratori e sviluppo sostenibile del territorio”.

“Mai come –ha continuato Rota- oggi abbiamo avuto bisogno di un sindacato come quello pensato e fondato da Giulio Pastore, mettendo al centro la persona e guardando ai lavoratori e lavoratrici della terra in un’ottica di giustizia sociale, solidarietà, bene comune”.

“Oggi – ha aggiunto il leader della Fai – questi valori si declinano nelle tante sfide per la sicurezza alimentare e l’accesso al cibo per tutti, la tutela del suolo che invece continuiamo a consumare con nuova cementificazione selvaggia, l’emancipazione di lavoratori che sono considerati essenziali eppure rimangono fragili in diverse filiere in termini di reddito, opportunità e sicurezza sociale. Ma penso anche al modo errato in cui il nostro Paese pretende di gestire i fenomeni migratori e a come stanno riemergendo i fenomeni di razzismo e antisemitismo: valori estranei alla nostra cultura e ai nostri modelli di riferimento fondati sull’accoglienza, la solidarietà, l’inclusione, il rispetto, l’emancipazione delle fasce più deboli”.

Rota ha ricordato infine la manifestazione della CisL in programma il 25 novembre a Roma per incalzare Governo e Parlamento a

migliorare la manovra economica: “Un esempio di mobilitazione responsabile alla quale parteciperemo convintamente perché riconosciamo le misure positive ma proponiamo cambiamenti concreti per costruire più equità e partecipazione, a cominciare da una riforma fiscale più redistributiva e di contrasto all’evasione, maggiori risorse per la sicurezza nei luoghi di lavoro e per le politiche attive, piena attuazione della clausola sociale della Pac e del Pnrr”.

Le manifestazioni della Giornata si sono concluse, nella mattinata di domenica 12 novembre, con la celebrazione eucaristica presieduta dall’Arcivescovo Metropolita di Vercelli Mons. Marco Arnolfo che, nella sua omelia ha ricordato come “la Chiesa italiana ci invita a riscoprire lo spirit cooperative in agricoltura. Un’esortazione alla fraternità e alla condivisione ancora più importante oggi in questo tempo dominato dalle divisioni, dai soprusi, dalle violenze, dalla Guerra... Il mondo agricolo propone una vita diversa, tutta orientate a superare l’egoismo. Un approccio che deve caratterizzare anche il percorso sinodale che stiamo compiendo.

Al termine della Celebrazione eucaristica l’Arcivescovo ha Benedetto i mezzi agricoli e gli stand delle associazioni.



## Terra Viva torna a Vinitaly

Paolo Grossi

*L'Associazione cislina dei Liberi Produttori Agricoli sarà presente anche quest'anno con la FAI CISL alla più grande fiera italiana del vino: appuntamento dal 14 al 17 aprile con le cantine associate*

Anche quest'anno, per la seconda volta consecutiva, Terra Viva sarà presente a Vinitaly, la più grande fiera italiana del vino e dei distillati, giunta alla 56ma edizione. Tante le novità previste per questa partecipazione, che si svolgerà dal 14 al 17 aprile, come sempre nel quartiere fieristico della splendida cornice di Verona.

Anzitutto lo stand, che sarà più grande dello scorso anno, per un totale di circa 64 metri quadri, magazzino compreso, con una vetrina di 11 metri per l'esposizione delle bottiglie e un desk dedicato e personalizzato per ogni cantina.

Per una realtà come Terra Viva, con la sua storia, identità, vocazione, lo stand doveva essere necessariamente uno spazio che accogliesse il visitatore in un luogo capace di raccontare l'impegno dell'associazione a sostegno dei piccoli imprenditori agricoli. Quindi il "concept" dal quale siamo partiti per realiz-

zare lo stand è stato dettato dall'osservazione del lavoro quotidiano nei vigneti: è stato concepito per rappresentare idealmente una vigna, e di fatto si tratta di un vigneto stilizzato, con i suoi filari, colorato e moderno, che ospita il visitatore sotto la sua ala protettiva e racconta indirettamente uno spaccato dell'associazione, con una vite come fondale e due grandi immagini laterali di una vigna e un uliveto, visto che ospiteremo, come lo scorso anno, anche produttori di olio, altra eccellenza italiana.

L'esperienza dello scorso anno, la prima, ci ha confermato che è giusto valorizzare al massimo il vino delle cantine dei nostri associati, che sarà quindi accompagnato nelle diverse degustazioni, come la scorsa edizione, da cibi salati e dolci con l'aggiunta di formaggio stagionato, come il Parmigiano Reggiano, orgoglio anch'esso del Made in Italy agroalimentare.

Tra le novità di Vinitaly 24, nello stand Terra Viva sarà ospitata anche un'esposizione fotografica dell'Archivio Storico della FAI CISL, custodito a Roma nella sede della Fondazione FAI CISL Studi e Ricerche.

L'idea creativa dello stand è stata di fatto tradotta in una vera e propria mostra, che andrà ad occupare tutto il fondale con una "vite grafica ideale" che si dipana nello spazio e nel tempo, raccontando per immagini il lavoro nelle vigne. In un'epoca di massima riproducibilità tecnica, come quella



che viviamo, l'arte fotografica viene enfatizzata dalla sua messa in scena su pannelli grafici che permettono di godere anche di alcune bellissime gigantografie: "L'aura dell'opera d'arte è stata rispettata", direbbe il filosofo Walter Benjamin.

L'esposizione fotografica è a cura del sottoscritto e di Giovanna Baldi, Responsabile del suddetto Archivio Storico. La mostra presenta una selezione di immagini della seconda metà del Novecento, provenienti anche dall'Archivio Riccardi: scatti compiuti in diverse vigne sul territorio nazionale per raccontare tante mansioni svolte da donne e uomini durante la vendemmia, raccontando il processo di trasformazione del vino "Dalla Vite al Calice", come indica lo stesso titolo pensato per la nostra piccola, ma significativa, mostra fotografica.

Non mancheranno momenti speciali, insieme a dirigenti e operatori della FAI CISL e della CISL, con la visita allo stand da parte di rappresentanti delle istituzioni ed esperti del settore vitivinicolo, tra i quali sommelier che accompagneranno i visitatori a una più approfondita conoscenza dei vini presenti.

Le aziende che parteciperanno saranno rappresentative delle diverse regioni italiane e porteranno un messaggio forte di tradizione, innovazione, qualità del lavoro, eccellenze dei nostri territori.

"Siamo fieri – ha annunciato il Presidente nazionale di Terra Viva Claudio Riso – di portare alcuni nostri associati alla più grande agorà internazionale del wine business, tutte realtà che aderiscono al nostro progetto Coltiva il Gusto, che si basa su una vetrina di prenotazione online e prevede la sottoscrizione di un codice etico per una filiera produttiva e distributiva più equa, sostenibile e giusta".

L'investimento che si ripone nella partecipazione a Vinitaly 2024 è dunque strategico



sia dal punto di vista economico che culturale: non essendo una fiera come le altre, consente alle imprese di fare rete e raccontare al meglio, a visitatori e buyer, il proprio brand e comporre, come per Terra Viva, tassello dopo tassello, un vero e proprio viaggio tra il Made in Italy enologico di tutte le regioni italiane e le oltre 30 nazioni presenti.

Una storia a puntate fatta di cantine, brand, aziende agricole, vini e degustazioni tutte diverse, tradizionali, innovative ed uniche. In questo contesto, la presenza di Terra Viva, Associazione Liberi Produttori Agricoli, aderente alla FAI CISL in rappresentanza di oltre 31mila associati, ha un significato ancora più straordinario.

Lo spazio fieristico, di 180mila metri quadri, ospiterà più di 4mila cantine. L'anno scorso sono stati accolti 29.600 operatori internazionali da 143 nazioni, su un totale di 93mila presenze, di cui oltre mille top buyer scelti e ospitati da Veronafiere e ICE, l'Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane. Mentre sono stati 11mila gli appuntamenti pianificati tra espositori e buyer sulla piattaforma Vinitaly Plus, a cui si sono aggiunti quelli fissati direttamente tra aziende e operatori. C'è da scommettere che anche quest'anno saranno raggiunti ottimi obiettivi.



# Brevi considerazioni a 75 anni dalla dichiarazione universale dei diritti umani

Jessica Romeo

Docente di Diritto internazionale dei diritti umani, Pontificia Università Lateranense

*Riconosciuto il valore della dignità umana, insieme al fondamento della libertà, della pace e della giustizia nel mondo*

Il 10 dicembre 2023 si è celebrato il settantacinquesimo anniversario della *Dichiarazione universale dei diritti umani*, un documento redatto con lo scopo di porre l'uomo al centro dell'attenzione internazionale, sia nella sua dimensione individuale che nella sua dimensione relazionale<sup>1</sup>.

La scelta di redigere un testo che avesse l'obiettivo di considerare la persona attraverso una cornice normativa internazionale deriva, storicamente, dalla violazione dei diritti umani consumata nel corso del secondo conflitto mondiale.

La *Dichiarazione* fu sottoscritta nel 1948, dunque, subito dopo l'istituzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite che, infatti, aveva già avviato il dibattito sulla tutela dei diritti fondamentali dell'uomo, configurandoli come una delle finalità dell'Organizzazione.

Quanto appena descritto è cristallizzato nel Preambolo della *Carta delle Nazioni Unite* che, proprio in reazione alle *indicibili afflizioni* provocate dalla guerra all'umanità, rivolge l'attenzione alla dignità della persona umana<sup>2</sup>.

A tal proposito, la *Dichiarazione universale dei diritti umani*, in coerenza e continuità con le finalità proclamate dalla *Carta*, prosegue il

cammino intrapreso nel 1945 identificando il fondamento della libertà, della pace e della giustizia nel mondo, nel riconoscimento della dignità e dei diritti di tutti i membri della famiglia umana.

L'approccio adottato dalla Comunità internazionale, nel 1948, mostra la volontà di reagire alle conseguenze causate dai regimi totalitari dell'epoca e, soprattutto, mostra la volontà di evitare che la tutela della persona potesse essere confinata ad una protezione di natura, esclusivamente, interna/statale. Tale circostanza rende ancora più comprensibile la scelta di utilizzare uno strumento internazionale privo di efficacia vincolante.

Le dichiarazioni di principi, in generale, e la *Dichiarazione universale dei diritti umani*, in particolare, sono strumenti giuridici finalizzati all'accertamento di un'*opinio juris* e, soprattutto, emanati allo scopo di conseguire un più generale consenso su specifiche tematiche che, al contrario, potrebbero non essere generalmente condivise nell'ipotesi in cui gli Stati fossero chiamati a ratificare o aderire un testo giuridicamente vincolante.

Si è dovuto attendere sino al 1966 per ottenere un testo giuridicamente vincolante e

1 Il testo della *Dichiarazione* è reperibile al seguente indirizzo URL: <Universal Declaration of Human Rights | United Nations> Consultato il giorno 09.03.2024).

2 UNITED NATIONS CHARTER, 26 June 1945, in force 24 October 1945, Preamble. We the peoples of the United Nations determined to save succeeding generations from the scourge of war, which twice in our lifetime has brought untold sorrow to mankind [...]. Reperibile all'URL:< Preamble | United Nations> (Consultato il giorno 11.03.2024).

di portata internazionale in materia di diritti umani.

In particolare, il *Patto Internazionale sui diritti civili e politici* e il *Patto Internazionale sui diritti economici, sociali e culturali*<sup>3</sup>, sono trattati vincolanti per le Parti contraenti e contraddistinti da un meccanismo di controllo. Peraltro, a conferma di come la natura giuridica dello strumento adottato dalla Comunità internazionale per disciplinare una specifica tematica influisca, considerevolmente, sul consenso delle Parti cui lo strumento si rivolge, si richiama la questione concernente lo Statuto di Roma<sup>4</sup>.

In tal senso, emblematica è la scarsa partecipazione pattizia allo Statuto della Corte penale internazionale che, in quanto trattato istitutivo di un giudice penale internazionale permanente dotato di giurisdizione complementare a quella statale, produce effetti obbligatori nei confronti delle Parti contraenti.

Ciò posto, a distanza di 75 anni dalla *Dichiarazione universale*, appare rilevante verificare l'effettiva implementazione della stessa da parte degli Stati e, soprattutto, cercare di leggere ed interpretare la *Dichiarazione* come uno strumento giuridico vivente.

Nel dettaglio, tale attività di verifica e interpretazione dinamica della *Dichiarazione* passa, necessariamente, per l'analisi dei mutamenti che la realtà sociale di riferimento ha subito nel corso del tempo. L'evoluzione delle relazioni internazionali e del rapporto tra l'ordinamento giuridico internazionale e la persona hanno inciso, significativamente, sulla concreta applicazione della *Dichiarazione*.

In primo luogo, la progressiva erosione della dominazione coloniale, avviata con la fine del secondo conflitto mondiale, ha ampliato la platea degli attori internazionali in ragione dell'indipendenza conseguita dai Popoli alla luce del

principio di autodeterminazione e, di conseguenza, ha determinato una nuova e rinnovata visione e interpretazione dei diritti enunciati nella *Dichiarazione* in virtù della presenza di "nuovi" soggetti ugualmente pari e sovrani tra loro.

In secondo luogo, l'attivazione di meccanismi di monitoraggio predisposti *ad hoc* per specifiche convenzioni sui diritti umani, nonché la partizione e il coordinamento delle competenze in materia, tra organi e organismi dell'ONU, ha rafforzato l'approccio operativo dell'Organizzazione.

Si pensi all'attività del Consiglio per i diritti umani dell'ONU che, dal 2006, ha sostituito la Commissione per i diritti umani, o all'attività portata avanti dall'Alto Commissariato dell'ONU per i diritti umani, istituito nel 1993. Peraltro, tale approccio operativo è stato consolidato anche dall'attività delle organizzazioni intergovernative che, sul solco tracciato dalla *Dichiarazione universale*, hanno implementato specifiche categorie di diritti in ragione delle loro competenze statutarie, nonostante alcune fossero sorte prima del 1948. A titolo esemplificativo si richiama l'attività posta in essere dall'ILO<sup>5</sup> poichè la salute e la sicurezza sul lavoro sono un mezzo che consentono di esercitare il "diritto alla vita, alla libertà ed alla sicurezza della persona", di cui all'art. 3 della *Dichiarazione universale*. L'ILO è stata istituita nel 1919 ma numerose sono le convenzioni e le raccomandazioni redatte in chiave attuativa dei più generali principi enunciati nella *Dichiarazione universale*. Si pensi alla *Convenzione sulla libertà sindacale e protezione del diritto sindacale* (1948) o alla *Convenzione sulla salute e sicurezza sul lavoro* (1981)<sup>6</sup>.

Ancora, un ulteriore aspetto che ha concretamente inciso sull'applicazione della *Dichiarazione* consiste nella frammentazione o re-

3 Entrambi i Patti sono stati adottati il 16 dicembre 1966 ma il Patto internazionale sui diritti civili e politici è entrato in vigore il 26 marzo 1975 mentre il patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali è entrato in vigore il 3 gennaio 1976.

4 Lo Statuto di Roma è stato firmato il 17 luglio 1998 ed è entrato in vigore il 1° luglio 2002.

5 International Labour Organization

6 La Convenzione sulla libertà e protezione del diritto sindacale è stata adottata il 9 luglio 1948 ed è entrata in vigore il 4 luglio 1950, la Convenzione sulla salute e sicurezza sul lavoro è stata adottata il 22 giugno 1948 ed è entrata in vigore l'11 agosto 1983.

gionalizzazione delle forme di tutela riservate ai diritti umani. La nascita di realtà regionali come, ad esempio, il Consiglio d'Europa, contraddistinte dalla presenza di organi giurisdizionali quali la Corte europea dei diritti dell'uomo, ha fortificato la protezione accordata alla persona. Indicativa, in tal senso, è la possibilità di poter rivolgere ricorsi individuali alla Corte nell'ipotesi in cui l'individuo ritenga sussistente la violazione della *Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali* (1950)<sup>7</sup>, previo esaurimento delle vie di ricorso interne.

Inoltre, il fenomeno della regionalizzazione dei diritti umani non si è arrestato al solo continente europeo poiché, oltre al Consiglio d'Europa, è presente anche l'Organizzazione degli Stati Americani, l'Unione Africana e la Lega Araba che operano su strumenti giuridici vincolanti quali: la *Convenzione americana sui diritti umani* del 1969, la *Carta africana dei diritti dell'uomo e dei popoli* del 1981 e la *Carta araba dei diritti umani* del 2004<sup>8</sup>.

Peraltro, le sopraesposte argomentazioni devono essere interpretate anche alla luce di un rinnovato concetto di pace che, ad oggi, non può più essere identificato con la mera assenza di conflitto evidente. In particolare, la mancanza di un conflitto diviene condizione necessaria affinché si possa pervenire ad uno stato di pace ma, quest'ultima, come evidenziato anche dal Santo Padre, è una condizione di armonia<sup>9</sup> che la persona umana sperimenta sia nella sua dimensione individuale che relazionale.

Si rileva necessario, dunque, intervenire in chiave preventiva valorizzando il ruolo della

diplomazia all'interno della Comunità internazionale, anche attraverso il consolidamento della logica del disarmo posta a tutela del bene comune.

D'altronde, come rilevato dalla Corte internazionale di giustizia nel noto parere reso in merito alla Convenzione contro il genocidio, le regole internazionali in materia di protezione dei diritti umani hanno l'obiettivo di tutelare un interesse comune dell'umanità e non un interesse proprio<sup>10</sup>.

Lo scopo cui la Comunità internazionale aspira, dapprima con la *Dichiarazione universale* e, in seguito, con specifiche convenzioni in materia, è quello di raggiungere standard uniformi di tutela e promozione dell'individuo attraverso la logica della cooperazione internazionale.

Si tratta, quindi, di dare voce a quella visione internazionale e universale dei diritti umani di cui la *Dichiarazione universale* è manifesto e che purtroppo, ancora oggi, come dimostrato dai recenti conflitti in corso, continua a non essere ascoltata.

Occorre, quindi, riconoscere l'intangibilità della dignità umana e garantire *il rispetto e l'osservanza universale dei diritti umani e delle libertà fondamentali* dell'uomo, non solo in quanto singolo, ma in quanto membro effettivo della famiglia umana, poiché la pace non si costruisce solo dentro le società, ma anche fra le società<sup>11</sup> in ragione del principio di *solidarietà universale*<sup>12</sup>.

7 La Convenzione (nota anche come "CEDU") è entrata in vigore il 3 settembre 1953.

8 V. BUONOMO, *Diritti umani e «coscienza dell'umanità». A quarant'anni dalla Dichiarazione universale*, in *Nuova Umanità*, Città Nuova Editrice, Roma, 2012, pp. 97 e ss. Le tre convenzioni sono entrate in vigore, rispettivamente, il 18 luglio 1978, 21 ottobre 1986 e 15 marzo 2008.

9 Cfr. Discorso di Papa Francesco all'Angelus del 4 gennaio 2015. Reperibile all'URL: <Angelus, 4 gennaio 2015 | Francesco (vatican.va)> (Consultato il giorno 11.03.2024).

10 Il 28 maggio 1951 la Corte internazionale di giustizia sulla questione delle *Reservations to the Convention on the Prevention and Punishment of the Crime of Genocide*. Ulteriori informazioni sono reperibili al seguente URL: <<https://www.icj-cij.org/case/12>> (Consultato il giorno 11.03.2024).

11 L'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, il 19 dicembre 2016, ha adottato la Dichiarazione sul diritto alla pace. Un testo composto da 5 articoli con il quale si rafforza la previsione di cui all'art. 28 della Dichiarazione universale sui diritti dell'uomo laddove si riconosce il diritto di ogni individuo a un ordine sociale e internazionale dove i diritti e le libertà della Dichiarazione possano essere realizzati.

12 V. BUONOMO, *Diritti umani e «coscienza dell'umanità»* p. 108.

# Garantire una comunicazione trasparente

A cura di Vincenzo Conso e Rossano Colagrossi

## *Intervista a Padre Enzo Fortunato, nuovo direttore della comunicazione della Basilica di San Pietro e coordinatore della Giornata mondiale dei bambini*

Padre Enzo Fortunato, giornalista e saggista, è stato nominato da Papa Francesco direttore della comunicazione della Basilica Papale di San Pietro in Vaticano. Il francescano, già alla guida della Sala Stampa del Sacro Convento ad Assisi e della rivista “San Francesco”, dal 1997 al 2021, sarà anche coordinatore della Giornata Mondiale dei Bambini, la cosiddetta “Gmb” che si terrà a Roma il 25 e 26 maggio 2024.

Frate minore conventuale, Portavoce del Manifesto di Assisi, Padre Enzo ha insegnato presso la Pontificia Università Antonianum, l’Istituto Teologico di Assisi e la Pontificia Facoltà Teologica San Bonaventura, ed ha partecipato a diverse iniziative della FAI CISL, a sostegno del lavoro agroalimentare e ambientale nello spirito proprio del Manifesto di Assisi.

Lo abbiamo intervistato per comprendere meglio dove va il mondo dei media e a quale modello comunicativo è possibile ispirarsi per una comunicazione responsabile, efficace e inclusiva, ma anche sui temi della crisi climatica, della sostenibilità ambientale, della transizione ecologica e della partecipazione.

**Padre Enzo, una prima impressione sul suo nuovo incarico che ti ha affidato il Santo Padre, presso la Basilica di San Pietro: Quali prospettive di impegno e quali scenari si aprono per il futuro della Comunicazione di una Istituzione che spesso è rimasta nell’ombra?**

Sicuramente sento il peso della responsabilità, ma anche gioia ed entusiasmo. Essere direttore della comunicazione presso la Basilica di San Pietro è un onore che comporta un impegno significativo: comunicare la spiritualità, la storia e l’importanza della Basilica al mondo significa impegnarsi, con determinazione, in molteplici prospettive di impegno che coinvolgono un ampio spettro di attività.

La contemporaneità ci insegna - come abbiamo potuto comprendere da alcune situazioni accadute - che bisogna garantire una comunicazione trasparente e accessibile su tutto ciò che si vuole far conoscere, che siano eventi, at-

tività di vario genere o iniziative della Basilica, cercando di raggiungere il maggior numero di persone possibile.

Ci sono poi “impegni” - mi si permetta l’uso delle virgolette - che vanno necessariamente a braccetto con il luogo e che non si può trascurare di comunicare: la fede, la ricchezza artistica e culturale. San Pietro non è soltanto una meta di pellegrinaggio o “una gita fuori porta”: è il Sacro, sono le fondamenta della Chiesa.

Per questi e altri motivi sicuramente porteremo avanti tutte le opportunità per il dialogo interreligioso, per promuovere la comprensione e la pace tra le diverse fedi. Continueremo a riflettere sui temi sociali e morali contemporanei, in linea con gli insegnamenti della Chiesa cattolica. Tutto con una maggiore diffusione al mondo. Poi non sappiamo cosa il futuro ci riserverà.

## E qual è il significato della Giornata mondiale dei bambini?

Sembra incredibile, ma tutti i giorni i media di ogni angolo del pianeta diffondono notizie tragiche che vedono “protagonisti” i bambini. Che siano tra le vittime innocenti delle guerre degli adulti, che siano sfruttati per il lavoro minorile, malati o che patiscano la fame, i telegiornali e colonne dei quotidiani sono pieni di notizie del genere. Stiamo trasformando queste giovani vite in numeri senza anima, un conteggio di morti che cresce ma che ormai ci lascia quasi indifferenti. Sono situazioni, molto spesso, geograficamente lontane da noi e questo potrebbe facilitare un certo distacco emotivo. Ma non è assolutamente così.

Quando lo scorso sei novembre ci siamo ritrovati nell'Aula Paolo VI, in occasione dell'evento *I bambini incontrano il papa*, le parole che Francesco ha rivolto ai piccoli sono state molto chiare: «C'è bisogno di imparare da voi. Io sono sempre felice quando vi incontro, perché mi insegnate ogni volta qualcosa di nuovo. Ad esempio, mi ricordate come è bella la vita nella sua semplicità, e mi insegnate pure come è bello stare insieme! Sono due doni grandi di Dio: stare insieme e con semplicità». Stare insieme e semplicità saranno i temi che ci guideranno in questa prima Giornata mondiale dei bambini. Due giorni di felicità e riflessione per capire quale futuro vogliamo dare ai più piccoli: «chi di voi – scrive il Papa nella lettera di invito ai bambini per la Giornata - ancora così piccolo, già si trova a lottare contro malattie e difficoltà, all'ospedale o a casa, chi è vittima della guerra e della violenza, chi soffre la fame e la sete, chi vive in strada, chi è costretto a fare il soldato o a fuggire come profugo, separato dai suoi genitori, chi non può andare a scuola, chi è vittima di bande criminali, della droga o di altre forme di schiavitù, degli abusi». Vogliamo lasciargli un mondo inquinato, segnato dalla povertà e distrutto dalle guerre? No! Vogliamo che vivano in un mondo di pace e pulito. E per farlo dobbiamo anche coinvolgere gli adulti, educare i grandi affinché le cose possano cambiare.

Come fatto in occasione della pandemia - «Nessuno si salva da solo» - anche stavolta papa



Francesco ci ricorda - e questo è il senso principale della Giornata, che deriva dallo stare insieme in semplicità - che la gioia va condivisa. Da soli non si può essere felici, in compagnia «possiamo sognare un'umanità nuova e impegnarci per una società più fraterna e attenta alla nostra casa comune, cominciando dalle cose semplici, come salutare gli altri, chiedere permesso, chiedere scusa, dire grazie. Il mondo si trasforma prima di tutto attraverso le cose piccole, senza vergognarsi di fare solo piccoli passi».

## L'ultima Esortazione Apostolica di Papa Francesco, *Laudate Deum*, è rivolta a tutte le persone di buona volontà sulla crisi climatica. Come può aiutarci a prendere coscienza che ciascuno di noi deve contribuire alla cura del Creato?

Come sarebbe bello se non avessimo bisogno di qualcuno che ci dica come preservare il pianeta! Significherebbe che saremmo degli uomini migliori e consapevoli. Ma purtroppo non è così. Questa esortazione non è l'unico testo di papa Francesco su questo tema. Viene dopo gli appelli lanciati attraverso le encicliche *Laudato si'* e *Fratelli tutti*, titoli che mutuano le parole del Poverello. Certe tematiche sono più vecchie di quello che sembrano. Bergoglio, inoltre, sottolinea sempre il suo legame col Santo di Assisi: «È per me l'uomo della povertà, l'uomo della pace, l'uomo che ama e custodisce il creato; in questo momento anche noi abbiamo con il creato una relazione non tanto buona», disse ai giornalisti qualche giorno dopo l'elezione al soglio pontificio. È stato ad Assisi cinque volte e in

# In primo piano

una di queste - il 3 ottobre 2020 - ha firmato la *Fratelli tutti* sulla Tomba di san Francesco. Non è un caso che abbia scelto il 4 ottobre 2023 per diffondere la *Laudate Deum*: sono i giorni in cui ci celebra la Solennità del Patrono d'Italia.

Questo ci fa comprendere che abbiamo necessità di seguire un esempio vero per cominciare a porre rimedio - per quanto possibile ormai - alla crisi climatica. Siamo terribilmente in ritardo, se continuiamo così l'unica cosa che ci resta da fare sarà quella di adattarci alle nuove condizioni, ma ciò significherebbe perdite di vite umane, costi economici esagerati e molto altro. Siamo davvero pronti? «Non possiamo più fermare gli enormi danni che abbiamo causato. Siamo appena in tempo per evitare danni ancora più drammatici», è l'appello del Papa, otto anni dopo la *Laudato si'*. «La possibilità di raggiungere un punto di svolta è reale», ma è «urgente una visione più ampia», all'insegna della «responsabilità per l'eredità che lasceremo dietro di noi dopo il nostro passaggio in questo mondo». Basterebbero piccoli gesti fatti singolarmente e già un passo avanti sarebbe compiuto.

L'indifferenza, il cinismo e gli interessi economici stanno sgretolando il mondo. Lo sapete che da un paio d'anni a Wall Street sono stati istituiti i mercati speculativi sull'acqua? Acquistare *futures* significa scommettere sulla scarsità o l'abbondanza di un bene futuro. Ci sono persone che stanno letteralmente speculando sulla vita. È inaccettabile. Anche il "green" e la transizione energetica stanno, in alcuni casi, diventando un ingranaggio del capitalismo. Il rischio di *greenwashing* è dietro l'angolo.



A dicembre si è chiusa la COP28, non come si sperava, ma sicuramente nella maniera più collaborativa in modo da non lasciare fuori nessuno degli attori internazionali. Sono sicuro che su molte delle discussioni che sono state fatte a Dubai abbia influito l'ultimo appello del Pontefice: ecologia integrale, beni comuni e giustizia tra le generazioni. Francesco il santo e Francesco il papa sono, dunque, due tra i modelli da seguire per provare a cambiare le cose. Non abbiamo più molto tempo.

## Come si innesta questa Esortazione Apostolica sul cammino del Manifesto di Assisi? E a che punto è il suo cammino?

La *Laudate Deum*, così come le due encicliche che ho già citato, non fanno altro che darci nuova linfa e ancora maggiore motivazione nel portare avanti, insieme a Ermete Realacci con tutti i firmatari, questo progetto iniziato ad Assisi nel 2020. Il fatto che la pandemia fosse ancora ben presente quattro anni fa, ci ha fatto aprire gli occhi, abbiamo visto e provato sulla nostra salute come la globalizzazione fosse arrivata al perfetto completamento e fosse in grado di creare devastazione: in poco tempo un virus dalla Cina è riuscito ad infettare tutto il mondo. Ha viaggiato ad una velocità di diffusione impressionante, credevamo che in Italia non sarebbe mai arrivato. Invece ha bussato alle nostre vite, ci ha costretti in casa, in ospedale. Ognuno di noi ha conosciuto qualcuno morto a causa del Covid. Ci siamo scoperti fragili. Abbiamo sperato che ne saremo usciti migliori, ci siamo illusi al motto di "andrà tutto bene". Non tutto è

andato bene, qualcuno non ce l'ha fatta, ma ne siamo usciti. Questa fragilità umana, di cui non ne abbiamo fino a quel momento tenuto conto, ci ha fatto capire anche la fragilità del pianeta che abitiamo, la crisi climatica è reale.

Il motore per il Manifesto di Assisi è stato, e continua ad essere, la realizzazione di un'economia a misura d'uomo. Il percorso sta andando avanti, continuano gli incontri su temi e territori. Non si ferma mai il lavoro di sensibilizzazione dei privati, istituzioni, attività produttive e molte altre

realtà, perché, come recita il Manifesto, la “partecipazione dei cittadini è importante”. Non ci riferisce più a eroi singoli che forse, anche caparbiamente, vanno avanti, ma la risposta è insieme. Insieme possiamo ottenere molto di più: diventiamo più convincenti e più motivanti. Concetto che torna pure nella *Laudate Deum*. Papa Bergoglio infatti avanza diverse proposte, tra cui quella di favorire maggiormente le «aggregazioni e organizzazioni della società civile». Sostiene dunque l'importanza di una maggiore «democratizzazione» a livello globale, attraverso l'implementazione di una nuova procedura decisionale e di legittimazione delle decisioni. Il Papa sottolinea che l'attuale procedura, stabilita diversi decenni fa, non è più sufficiente né efficace. Esprime la necessità di non sostenere più istituzioni che proteggono solo i diritti dei più potenti, trascurando quelli di tutti gli individui, che vanno valorizzati per le proprie capacità. Che si tratti di imprenditori o singoli cittadini, tutti abbiamo bisogno di custodire le energie migliori del nostro paese per valorizzarle. Ecco perché Francesco d'Assisi abbatte lo schema della società piramidale, per una società migliore: circolare. Lui fa una rivoluzione: non uno sopra l'altro, ma uno accanto all'altro, senza giudicare ma tirando fuori il meglio di chi abbiamo vicino.

C'è un episodio nella vita di san Francesco in cui gli viene chiesto: «Chi è il frate migliore?» Ne aveva alcuni veramente sgangherati, altri semplici. Lui li guarda e di ognuno ne traccia e ne fa emergere la caratteristica, anche la bellezza fisica: di frate Angelo dice che è bello, oppure di Bernardo che sa parlare, e così via. Questo ci suggerisce un approccio della valorizzazione dei saperi, della cultura, della tecnologia. Un approccio inclusivo. Se per crescere e sviluppare dobbiamo inquinare, non è sviluppo, non è crescita è imbarbarimento. Se per arricchirci dobbiamo creare più disuguaglianza, non è arricchimento è disonestà. Se per imporci dobbiamo uccidere e bombardare, non è imposi-



zione è assassinio. Vogliamo essere persone che parlano con l'autorevolezza della loro vita. Ricordiamoci l'ammonimento che papa Francesco ci fa con l'esortazione: «Un essere umano che pretende di sostituirsi a Dio diventa il peggior pericolo per sé stesso».

**Sulla sostenibilità ambientale sono stati fatti enormi passi in avanti, eppure l'impressione è che la transizione ecologica sia più complessa del previsto. Secondo te cosa può fare il sindacato per tenere saldo il mondo del lavoro dentro i processi per questa transizione?**

Sicuramente la transizione ecologica non è un processo semplice. Il sindacato può svolgere diversi ruoli cruciali per garantire che il mondo del lavoro sia ben integrato nei processi in atto e ancora da avviare. Prima di tutto, essendo portavoce dei lavoratori, può negoziare con datori di lavoro, governo e altre parti interessate per garantire che le politiche ambientali siano implementate in modo equo e che i lavoratori non subiscano svantaggi durante la transizione. Inoltre, può promuovere programmi di formazione e riqualificazione per aiutare i lavoratori ad acquisire le competenze necessarie per lavori green e sostenibili. Questo include corsi su energie rinnovabili, efficienza energetica, gestione dei rifiuti e altri settori legati all'ambiente.

# In primo piano

Possono rappresentare i lavoratori nei processi decisionali legati alla transizione ecologica, sostenendo politiche capaci di creare nuove opportunità di lavoro e proteggendo i lavoratori dalle conseguenze negative della transizione.

Inoltre, possono collaborare con imprese e governo per promuovere l'innovazione e lo sviluppo di tecnologie e pratiche sostenibili. Possono sostenere investimenti in ricerca e sviluppo per creare nuove opportunità di lavoro e migliorare la competitività economica del paese. In sintesi, siete chiamati a svolgere un ruolo essenziale nel garantire che la transizione ecologica sia equa, inclusiva e sostenibile per tutti i lavoratori.

Il sindacato, come altri attori sociali, dovrebbe impegnarsi affinché il profitto resti fuori dalle dinamiche di transizione energetica, altrimenti faremo sempre dei passi indietro anziché avanti. È evidente che il perseguimento del guadagno a tutti i costi abbia contribuito all'esaurimento delle risorse naturali e alla continua dipendenza da fonti energetiche non sostenibili. È chiaro che dobbiamo riconsiderare i nostri valori e le nostre priorità, ponendo maggiore enfasi sul benessere del pianeta e della società nel suo complesso, piuttosto che sull'accumulo di ricchezza individuale. Solo attraverso un cambiamento di mentalità e un impegno collettivo per un'economia più sostenibile possiamo sperare di invertire questa tendenza e di costruire un futuro migliore per tutti.

## A quale modello comunicativo può ispirarsi il sindacato per creare più inclusione e partecipazione?

Sarebbe facile dire Francesco, il santo di Assisi, e magari anche scontato. Ma è comunque una maniera di comunicare che ha cambiato l'approccio verso l'altro e, dunque, credo che possa essere



adottato in ogni settore della società. San Francesco è noto per il suo approccio semplice, diretto ed empatico alla comunicazione. Egli comunicava principalmente attraverso il suo esempio di vita, incarnando i valori dell'amore, della compassione e della fraternità che predicava. Si rivolgeva alle persone con rispetto - nonostante a volte fosse anche duro - riconoscendo la dignità intrinseca di ogni individuo. Riusciva a parlare direttamente al cuore delle persone, perché usava un linguaggio semplice che non escludeva nessuno. Allo stesso modo il sindacato dovrebbe promuovere un dialogo costruttivo tra i suoi membri, incoraggiando la discussione aperta e il confronto di idee. La trasparenza è un altro elemento chiave, che si ottiene con il condividere apertamente informazioni sugli obiettivi, sulle decisioni prese e sui processi decisionali in corso. Questo aiuta a creare fiducia tra i membri e a garantire che tutti abbiano accesso alle stesse informazioni.

Sulla scia di Francesco che si rivolge a tutti, così il sindacato dovrebbe garantire una rappresentanza diversificata incoraggiando la partecipazione di donne, minoranze etniche, giovani e altri gruppi sottorappresentati nei ruoli decisionali, in modo che la voce di tutti sia ascoltata e presa in considerazione.

Per maggiori informazioni e per iscriversi alla Giornata Mondiale dei Bambini [www.giornatamondialedebambini.org](http://www.giornatamondialedebambini.org)



# Presentato il 57° Rapporto del Censis

L. F.

## *Uno strumento imprescindibile per leggere sociologicamente la società italiana*

Lo scorso 1 dicembre, come ormai da oltre mezzo secolo, è stato presentato il *Rapporto sulla situazione sociale del Paese* realizzato dal Censis.

Si tratta ormai di un appuntamento per molti aspetti imperdibile per chi voglia stilare, sul finire dell'anno, un bilancio di quanto successo alla nostra società, anche in termini di direzioni intraprese.

Ma non si tratta solo di un'occasione per leggere alcuni numeri o verificare alcune tendenze di medio e lungo periodo.

A differenza di molti altri rapporti annuali di stampo più economico o statistico, quello del Centro Studi Investimenti Sociali (Censis) si caratterizza per la sua forte impronta sociologica.

Non sono quindi in sé i dati statistici e gli andamenti economici ad essere lo scopo dell'analisi, ma lo sono la lettura e l'interpretazione degli stessi.

Una lettura che si sforza di considerare in maniera sistemica e complessa molti ambiti e tutti i soggetti sociali che in essi operano.

Questo risulta particolarmente evidente dalla lettura di tutta la terza parte dello scritto.

Nel primo capitolo di questa sezione l'analisi si concentra sulle *dimensioni generazionali* confrontando nell'ambito dei *processi formativi* esigenze e situazioni delle giovani generazioni e di quelle di insegnanti e formatori.

Con la lettura del secondo capitolo ci troviamo pienamente all'interno dell'ambito del *lavoro* e delle *rappresentanze degli interessi*, dunque nell'ambito di più diretto interesse *sindacale*.

Tra i paragrafi che più immediatamente stuzzicano la curiosità del lettore, segnaliamo quello intitolato: *Il senso del lavoro, tra disaffezione e ricerca di nuove opportunità*.

Anche solo da questa riga di testo, risulta evidente il modo di procedere sociologico dell'analisi.

Si parte da una domanda di fondo tanto ampia quanto fondamentale: *qual è il senso del lavoro?* Si continua con una risposta che non può essere univoca e valida se non in un determinato contesto.

Si conclude non solo con il rilevare che oggi è in corso un processo di cambiamento (una *disaffezione nei confronti del lavoro*), ma con l'aggiungere l'indicazione che ciò non preclude percorsi di sviluppo che possono essere tradotti in nuove possibilità.

La lettura continua nei successivi capitoli affrontando le aree tematiche del *welfare*, del *territorio*, dei *soggetti economici*, della *comunicazione*, della *cittadinanza*.

Ma questa terza parte non può essere pienamente compresa ed apprezzata senza la lettura delle prime due precedenti sezioni: *Considerazioni Generali*, e soprattutto *La società italiana al 2023*.

Ed è proprio in questa seconda parte che il livello dell'analisi sociologica si alza al tal punto da proporre una metafora per leggere la situazione sociale italiana dell'anno appena trascorso.

La sociologia da sempre fa anche questo. Non si limita ad una lettura dettagliata e complessa e alla sola interpretazione dei fenomeni.

## In primo piano

Cerca nuove parole e nuovi schemi per spiegare il cambiamento.

Quando ci riesce, il sociologo fornisce nuove parole che si diffondono entrando nel vocabolario non solo scientifico dei termini che ci servono per concepire la nostra contemporaneità.

Ma questo, occorre ribadirlo, nonostante i molti tentativi, non è sempre un processo che va a buon fine.

In tutti i casi di solito il nuovo concetto viene elaborato attraverso un procedimento metaforico.

Ritengo che il più grande merito negli anni del rapporto del Censis sia di aver molto spesso centrato l'obiettivo proponendo, se non la metafora perfettamente calzante, almeno una che indichi una direzione e quindi che sostanzialmente funzioni.

Possiamo per esempio ricordare la lettura di Giuseppe De Rita (fondatore e presidente del Censis) sulla situazione post pandemia sul finire del 2020 e alla sua metafora in cui parlava di *letargo* della società italiana.

Devo dire che per me fu illuminante.

Non perché ne condividessi appieno la validità, ma perché mi suggerì comunque la direzione per ipotizzare la metafora dell'*apnea*.

Un trattenere il respiro che poi, con la fine dell'emergenza pandemica, ha portato ad un "desiderio estremo di aria, di mobilità".

Una frenesia, come si legge anche nel rapporto attuale, che ha portato alla voglia (o alla necessità) di viaggiare con un notevole impulso per tutte le attività turistiche e ricettive.

Anche nel presente rapporto ci propone una metafora ben precisa.

Siamo ancora nell'ambito dell'incoscienza, o della coscienza ridotta.

Non più in letargo, ma per il Censis ora viviamo in una condizione di *sonnambulismo*.

È questa la metafora giusta? Tocca anche a noi lettori decretarne il valore e i confini di validità.

Di certo però, ancora una volta, il rapporto del Censis centra l'obiettivo di portarci a ragionare in maniera diversa, su piani e schemi interpretativi non usuali nell'analisi economica e statistica che troppo spesso si affeziona e si innamora di tabelle e numeri e non osa proporre una lettura più profonda.

Il 57° *Rapporto sulla situazione sociale del Paese 2023*, è dunque un testo (edito da Franco Angeli) ampio e dettagliato che nelle sue oltre 450 pagine è a tutti gli effetti da considerare uno strumento imprescindibile.



# Conclusa la COP 28. Qual è l'impegno concreto per la salvaguardia del pianeta?

V. C.

*Nonostante gli scetticismi della vigilia, sono stati raggiunti alcuni obiettivi ambiziosi. Ma molto resta ancora da fare*

La 28ª Conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (COP 28) si è svolta a Dubai dal 30 novembre al 13 dicembre 2023 e sono intervenuti circa 85.000 partecipanti, tra cui più di 150 Capi di Stato e di Governo, rappresentanti della società civile, delle imprese, delle popolazioni indigene, dei giovani e delle organizzazioni internazionali.

La Conferenza non era partita sotto i migliori auspici: c'era la preoccupazione che l'agenda della Conferenza potesse essere controllata dai Paesi produttori di petrolio, con l'obiettivo di condizionare un accordo che doveva essere ambizioso se si voleva rilanciare la sfida globale al cambiamento climatico.

L'obiettivo principale era quello di valutare i progressi fatti dall'Accordo di Parigi del 2015 che, lo ricordiamo, prevedeva che il riscaldamento globale doveva essere mantenuto sotto la soglia di 1,5 gradi. La COP 28 si è chiusa con un accordo che segna l'inizio della fine dell'era dei combustibili fossili, ma non ha fissato obiettivi effettivi per l'eliminazione graduale delle fonti non rinnovabili.

Ma anche l'obiettivo di trovare nuovi finanziamenti per aiutare i Paesi più poveri negli investimenti volti a rendere più sostenibile la propria economia.

Ma nonostante gli scetticismi della vigilia, la Conferenza si è conclusa con l'obiettivo di eliminare i combustibili fossili entro il 2050 e con l'istituzione di un fondo (Loss and Damage Fund) che servirà a compensare gli Stati più penalizzati dagli effetti del cambiamento climatico.

Il nostro Ministro dell'Ambiente e della sicurezza energetica, Gilberto Pichetto Fratin, ha commentato che "l'intesa raggiunta tiene conto di tutti gli aspet-

ti più rilevanti dell'accordo di Parigi e delle istanze, profondamente diverse tra loro, dei diversi Stati, che tuttavia riconoscono un terreno e un obiettivo comune, con la guida della scienza. Per questo, riteniamo il compromesso raggiunto come bilanciato e accettabile per questa fase storica, caratterizzata da forti tensioni internazionali che pesano sul processo di transizione. L'Italia, nella cornice dell'impegno europeo, è stata impegnata e determinata fino all'ultimo per il miglior risultato possibile".

Bisogna rilevare che la nostra "casa comune" sta soffrendo e che l'emergenza climatica sta causando gravi problemi al Pianeta. Per questo è necessario far emergere un grande movimento culturale per un lavoro comune che raggiunga obiettivi tesi a risolvere i problemi e a salvaguardare l'ambiente in cui viviamo.



# Siglato l'accordo per il rinnovo del Ccnl industria alimentare

Massimiliano Albanese

*Un risultato eccezionale che migliora le tutele normative e salariali*

Il risultato eccezionale di questa intensa e complessa trattativa si può cogliere non solo nel sostanziale miglioramento della tutela normativa e salariale, ma anche per la capacità di ricondurre in un unico contratto nazionale di settore tutte le 14 associazioni datoriali, che da sempre hanno contraddistinto il perimetro dell'Industria della trasformazione alimentare.

Il confronto era iniziato il 25 luglio 2023 con una controparte datoriale non più coordinata da Federalimentare, la presenza di 11 associazioni scomposte a loro volta in tre "cluster" di coordinamento negoziale e l'assenza di Assocarni, Assalzoo e Italmopa, le tre associazioni non firmatarie del rinnovo del CCNL del 31 luglio 2020.



**Massimiliano Albanese**, Segretario Nazionale FAI CISL

Dopo ben 10 confronti in sede tecnica e ulteriori 10 giornate in plenaria con tutta la delegazione trattante di FAI-FLAI-UILA, intervallati da ulteriori incontri con Federprima (l'associazione che nel frattempo aveva riunito Assalzoo, Assocarni, Italmopa), nella mattina del 1° marzo, a seguito di un ininterrotto confronto di ben 3 gg, si è giunti alla sottoscrizione del verbale di accordo per il rinnovo del Contratto collettivo nazionale di lavoro per "tutti" i lavoratori e "tutte" le lavoratrici dell'industria alimentare.

Solo nel mese di gennaio 2024 Assalzoo, Assocarni, Italmopa - per il tramite di Federprima - si sono dichiarate disponibili a partecipare al tavolo della trattativa già in corso, accettando due ineludibili condizioni: la formale adesione al CCNL del 31 luglio 2020 e l'accettazione delle intese che nel frattempo si erano già raggiunte al tavolo del negoziato in corso.

È giusto evidenziare che per il rientro delle tre associazioni è stata determinante la granitica posizione di FAI-FLAI-UILA, il cui obiettivo dichiarato era un unico contratto di settore.

Tornando ai contenuti dell'accordo, indubbiamente l'aumento salariale dimostra tutto il suo pregio, rispondendo a pieno alla richiesta di rilancio del reddito delle lavoratrici e dei lavoratori e al recupero del potere d'acquisto dopo l'ondata inflattiva del biennio precedente.

A parametro medio, per la vigenza dicembre 2023-novembre 2027, l'aumento salariale contrattato è di 280 euro, per un valore complessivo del montante di 10.236,00 euro.

Le novità dell'intesa sono diverse, a partire dalla riscrittura del capitolo sulle pari opportunità, con il conseguente impegno a tutti i livelli contrattuali di diffondere una sana cultura della parità di genere tramite azioni concrete e politiche d'inclusione: importante ricordare anche

la costituzione di un fondo per il sostegno alle vittime di violenza di genere.

In materia di salute e sicurezza è stato rafforzato il presidio attraverso l'introduzione di una seconda riunione periodica tra RSPP, RLS e Medico competente, a cui potranno partecipare i referenti delle diverse aziende operanti all'interno dello stesso sito produttivo; le imprese dovranno tutelare i "preposti" alla sicurezza stipulando un'apposita polizza assicurativa o garantendo una specifica assistenza legale.

In alcuni e significativi "asset contrattuali" si può misurare particolarmente l'innovazione e il sostanziale miglioramento del contratto nazionale: *Relazioni industriali; Orario, Organizzazione e conciliazione dei tempi di vita e di lavoro; Mercato del lavoro; Formazione; Welfare Contrattuale e ovviamente il salario.*

Relazioni industriali. In questo ambito diversi gli interventi:

- con il nuovo art. 1 è stato meglio esplicitato l'ambito di applicazione del CCNL, formalizzando una reciproca responsabilità delle Parti sociali nella definizione di condizioni economiche, normative e di welfare uniformi per tutto il settore, con una specifica disciplina definita nell'art. 87 (disposizioni finali);
- viene potenziato il ruolo dell'EBS (Ente Bilaterale di Settore – costituito solamente a settembre 2022) per un nuovo modello di Relazioni Industriali partecipative e continuative; è stato ampliato il perimetro delle attività dell'EBS (*ben 27 le aree tematiche su cui confrontarsi, fare ricerche e condurre analisi*) con nuove funzioni (collaborazioni su ITS e altri istituti d'istruzione, garantire la formazione continua, sostegni economici alle vittime di violenza di genere e diffusione delle buone prassi sui diversi temi affrontati nella contrattazione di 2° livello).
- a livello aziendale è stato migliorato qualitativamente e quantitativamente tutto l'impianto del sistema di confronto e informazione: viene superato il discrimine tra gruppo e singola azienda, equiparando il sistema di esame congiunto a tutte le aziende e su tutti i temi di interesse delle relazioni industriali di prossimità. Vengono introdotte tra le informazioni oggetto di esame congiunto quelle relative a «certificazioni in merito a responsabilità sociale, salute e ambiente; investimenti legati alla sostenibilità ambientale; n° tiroci-



ni, stage e somministrati; consegna rapporto sulle pari opportunità; politiche di inclusione; procedure di segnalazione interna; iniziative di contrasto alla violenza di genere e al mobbing; reinserimento al lavoro dopo l'assenza per congedi parentali; formazione». Si introduce anche un secondo momento annuo di informativa ed esame congiunto su richiesta di una delle Parti.

Orario, organizzazione e conciliazione dei tempi di vita e di lavoro. In tale ambito potremmo dire che *"la riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario non è più un tabù!"*. Su questo aspetto non si interveniva da quasi 20 anni!

Certamente la richiesta in piattaforma "lanciava il cuore oltre l'ostacolo" (riduzione dell'orario di lavoro a 36 ore settimanali a parità di salario), ma aveva lo scopo di aprire un serio confronto sul tema. Ormai gli analisti più attenti convergono nell'affermare che anche nel mondo del lavoro gli impatti dettati dall'evoluzione tecnologica e dalle scelte legate alla transizione ecologica, comporteranno cambiamenti organizzativi con significativi riflessi su produttività, competenze, tempi e qualità del lavoro. Ecco perché la contrattazione collettiva, in attesa di una consapevolezza più ampia guidata anche dal legislatore, deve iniziare a fare ciò che è possibile mantenendo al centro della propria rivendicazione la promozione, l'inclusione e la tutela delle persone nel mondo del lavoro che cambia. In tal senso è stato innovato l'art. 38 del CCNL con l'introduzione di un impegno negoziale che prevede la possibilità di utilizzare strumenti di

# Contrattazione

riduzione dell'orario di lavoro per salvaguardare i livelli reddituali e occupazionali in caso di processi di automazione, utilizzo della robotica, dell'intelligenza artificiale o di altra innovazione tecnica e scientifica. Inoltre è stata inserita una «Dichiarazione comune» per favorire l'aggiornamento delle professionalità attraverso l'utilizzo del Fondo nuove competenze.

Accanto a questi importanti impegni, l'accordo prevede una serie di interventi sui tempi di lavoro a parità di salario:

- a decorrere dal 1/1/2027 le ROL (riduzione orario di lavoro) di tutti i lavoratori sono state incrementate di 4 ore per un totale che passa dalle 76 ore alle 80 ore complessive/annue;
- per i lavoratori che operano sui cicli continui (18 – 21 turni) le ore di ROL sono state ulteriormente incrementate di 4 ore dal 1/1/2026 e di altre 4 ore dal 1/1/2027;
- innalzato a 11 mesi il periodo di riferimento per l'utilizzo del congedo parentale nel caso vi sia un solo genitore;
- in caso di figlio minore con handicap di gravità accertata, in alternativa al prolungamento del congedo fino a 3 anni di età, il genitore, anche adottivo, potrà usufruire di 2 ore di permesso retribuito, fino al 3° anno di vita del figlio;
- vengono retribuite 8 ore di permesso per l'inserimento del figlio al nido e alla scuola dell'infanzia fino a 4 anni di età;
- viene retribuito 1 giorno di malattia del figlio di età compresa tra 3 e 12 anni;
- si aggiunge un'ulteriore mezza giornata di permesso retribuito, per un totale di 3 mezze giornate, al fine di accompagnare i genitori

ultrasettantacinquenni nelle ipotesi di ricovero e/o dimissioni, day hospital e per visite mediche specialistiche.

Mercato del lavoro. Con l'intesa raggiunta viene valorizzato il contratto alle dirette dipendenze delle imprese, stabilendo un chiaro perimetro alla flessibilità organizzativa, e contrastando tangibilmente la precarietà. Pertanto:

- il limite complessivo dei contratti a tempo determinato, in somministrazione tempo determinato e in staff leasing che possono essere attivati è stato fissato al 25%, dimezzando di fatto quanto diversamente disciplinato dalla precedente normativa contrattuale e di legge;
- possibilità del contratto a tempo determinato fino a 24 mesi con l'indicazione di due specifiche causali (1. «non rientranti nelle normali attività»; 2. «attivazione di nuovi processi produttivi e/o modernizzazione»). Possibilità di introdurre altre causali solamente attraverso la contrattazione collettiva di 2° livello;
- non si introducono modifiche alla disciplina del contratto stagionale normato dall'art. 19 del CCNL e del contratto part-time così come disciplinato nell'art. 20 del CCNL (vi erano due richieste della controparte datoriale, ovvero quella di depotenziare il diritto di precedenza per i contratti stagionali e di superare il consenso della lavoratrice/del lavoratore in caso di lavoro supplementare nei contratti part-time);
- in tema di appalti, viene esteso alle lavoratrici e ai lavoratori delle aziende appaltatrici operanti all'interno di un sito produttivo la possibilità di fruire, al pari dei propri colleghi alle dirette dipendenze dell'azienda, del servizio mensa, dell'accesso allo spaccio aziendale e al parcheggio.

Formazione. Tanti gli interventi su questo tema:

- innanzitutto viene ricondotto nell'ambito dell'EBS il CTP (Comitato Tecnico Permanente), organismo per la gestione coordinata delle attività di formazione continua, a fronte del suo ruolo centrale nelle relazioni industriali;
- viene prevista la figura del delegato alla formazione quale referente specialistico della materia, da individuare all'interno della RSU in modo unanime;
- sono ampliate le occasioni per poter usufru-



ire delle 150 ore retribuite per il diritto allo studio, in aggiunta a determinate facilitazioni a favore dei lavoratori-studenti per la frequenza di corsi e partecipazione agli esami a cui si riferiscono gli artt. 44-45. Tali permessi potranno essere fruiti per acquisire titoli di studio riferibili ad ogni ordine e grado di istruzione secondo il vigente Quadro europeo delle Qualifiche per l'apprendimento permanente (QEQ) - (nuovo allegato al CCNL).

- sarà ampliata in fase di stesura la possibilità di avviare contratti in apprendistato anche di primo e terzo livello, accanto a quello già disciplinato dell'apprendistato professionizzante;
- da ultimo è prevista la possibilità di siglare un patto formativo che mette a disposizione, per le lavoratrici e i lavoratori che intendono partecipare a corsi specialistici al fine di acquisire competenze riferibili alle attività aziendali, ulteriori 40 ore di permessi retribuiti.

Salario e Welfare contrattuale. Prima di concludere sull'aumento salariale elenchiamo i miglioramenti nell'ambito del welfare contrattuale, che partiranno dal 1.1.2025:

- FASA, aumento di 4 € A CARICO AZIENDE per migliorare le prestazioni.
- EBS, introduzione di una contribuzione di 0,50 € mensile a carico aziende per finanziare le attività dell'EBS legate a formazione, sostegno vittime violenza di genere, salute e sicurezza etc...
- CASSA SOSTEGNO MATERNITÀ/PATERNITÀ, incremento della contribuzione di 1 € mensile a carico aziende.
- ALIFOND, incremento della contribuzione a carico aziende del 0,3%, con valore della contribuzione che aumenta dall'1,2% all'1,5%.

In merito ad Alifond, il fondo di previdenza complementare del settore, il risultato ottenuto acquista ancora più valore, anche in considerazione della necessità di rilanciare una seria campagna di adesione.

Sull'aumento salariale abbiamo già anticipato il suo valore. In tale dinamica fondamentale è stato il ruolo dello IAR, voce retributiva tipica dei contratti del settore alimentare. Nata nello scorso contratto collettivo con l'obiettivo di migliorare il saggio retributivo di un settore in salute a fronte di un valore IPCA contenuto, in questa tornata

contrattuale ha avuto il merito di rispondere alla necessità di recuperare ulteriormente il potere di acquisto delle retribuzioni a fronte degli alti valori inflattivi del periodo precedente.

Il merito della delegazione sindacale è doppio se si pensa che per il recupero del potere d'acquisto perso nel periodo precedente non si opera con un meccanismo tipo "una Tantum", ma si utilizza lo IAR che entra stabilmente nel patrimonio retributivo del salario dei lavoratori, tanto è vero che, nella scomposizione del montante, oltre 3000 euro dell'aumento è dato dallo IAR (+66 euro).

Un breve accenno al prossimo impegno che ci consegna questo accordo, cioè quello di rilanciare le commissioni paritetiche previste su Classificazione (art. 26) e protocollo VV. PP.

L'aggiornamento delle declaratorie professionali è un passaggio necessario per una corretta definizione di compiti, mansioni e ruoli per i lavoratori: l'evoluzione dell'organizzazione del lavoro assegna ai lavoratori rispetto al passato una differente responsabilità unita ad una significativa flessibilità professionale.

Dentro questo filone vi è inoltre la necessità di adeguare il protocollo viaggiatori o piazzisti rispetto alle evoluzioni delle reti di vendita e commerciali e dei nuovi canali distributivi.

Per concludere, rivolgo un sentito ringraziamento a tutta la squadra del Dipartimento Nazionale FAI CISL Alimentazione, ai suoi coordinatori e a tutta la delegazione trattante della FAI CISL. In questi mesi di trattativa abbiamo vissuto una comune e straordinaria esperienza umana e sindacale: nel confronto collettivo in plenaria, la delegazione della nostra Federazione ha saputo trasmettere alla controparte la giusta tensione e la necessità di conseguire un risultato significativo e concreto per le persone che rappresentiamo e in generale per tutte le lavoratrici e lavoratori del settore alimentare.

Nelle prossime settimane ci aspetta un lavoro altrettanto importante, presentare l'intesa raggiunta e raccogliere il giudizio delle lavoratrici e dei lavoratori nelle migliaia di assemblee che saranno organizzate.

In questo ultimo miglio i protagonisti saranno i nostri delegati RSU e le strutture territoriali della FAI CISL.

## Aperta la trattativa per il rinnovo del contratto della cooperazione agricola

Raffaella Buonaguro

*Necessario rafforzare il sistema delle relazioni sindacali per rendere più competitive le imprese e favorire il benessere dei lavoratori*

Il 18 gennaio u. s., si è aperta la trattativa per il rinnovo del CCNL per i lavoratori dipendenti delle Cooperative e Consorzi Agricoli, valido per il quadriennio 2024-2027.

La cooperazione agricola costituisce da sempre una componente fondamentale del nostro sistema produttivo e di primaria importanza per l'agroalimentare italiano.

Il suo fatturato supera i 35 miliardi di euro,



**Raffaella Buonaguro**, Segretaria Nazionale FAI CISL

sono 5.900 le aziende attive con più di 50 mila addetti, cifre che la dicono lunga sulla consistenza del fenomeno cooperativo che controlla nel suo complesso più di un terzo della materia prima agricola prodotta in Italia e rappresenta, in termini di fatturato, circa un quarto del totale dell'intera industria agroalimentare del Paese.

Gli ultimi anni, soprattutto dopo la pandemia, hanno mostrato quanto sia strategica, per il nostro territorio, la filiera agroalimentare capace di garantire obiettivi di sicurezza ed assicurare un cibo di qualità, premiato sui mercati nazionali ed internazionali.

Allo stesso tempo, però, l'agricoltura italiana è ormai da tempo impegnata a fronteggiare e contrastare gli effetti derivanti dagli eventi climatici avversi.

Il costante innalzamento delle temperature, la siccità e la conseguente carenza idrica stanno diventando, per la loro persistenza e diffusione, fenomeni allarmanti, dando luogo ad una tropicalizzazione del clima che ormai impatta non solamente sull'agricoltura, ma su tutti i settori produttivi. L'altro elemento che ha fortemente compromesso l'andamento dell'economia e anche di quella agricola, è stato quello inflattivo. La forte instabilità dei mercati internazionali delle materie prime agricole e alimentari e dei prodotti energetici, che aveva contrassegnato l'ultima parte del 2021, si è accentuata nel corso del 2022, anche per effetto del protrarsi del conflitto russo-ucraino, generando ulteriori pressioni sul



lato dei prezzi, con ricadute particolarmente pesanti soprattutto per i costi di produzione.

In questa ottica è opportuno, rafforzare il sistema di relazioni sindacali, già importante, con l'obiettivo di sostenere le azioni da mettere in campo per affrontare il prossimo futuro, rendere sempre più competitive le imprese cooperative e favorire la promozione del benessere lavorativo ed organizzativo in un contesto di profonda evoluzione.

Proprio per questo abbiamo proposto alle parti datoriali una piattaforma che valorizza le specificità del settore della cooperazione.

I punti principali inseriti nella piattaforma presentata, riguardano miglioramenti sul piano delle relazioni sindacali, sul capitolo degli appalti, sul versante del welfare, sui profili classificatori, sul tema relativo alla salute e sicurezza sul lavoro e sulla formazione professionale. Inoltre, si è ritenuto di inserire alcune richieste riguardanti il capitolo relativo all'orario di lavoro, come ad esempio la diminuzione da 39 a 36 ore a parità di salario. In merito alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, abbiamo richiesto permessi aggiuntivi per visite specialistiche, assistenza ad



anziani e genitori di figli fino a 3 anni per l'inserimento in asilo nido.

È stato inoltre, richiesto l'ampliamento delle casistiche per l'anticipazione del Tfr.

Sul versante economico, la richiesta è di un aumento salariale di 210 euro a parametro 111, una istanza, quest'ultima, motivata anche dal bisogno di una politica salariale espansiva per il Paese che sappia aumentare la capacità di spesa delle persone e far ripartire i consumi interni.

La trattativa, come abbiamo detto è già iniziata; allo stato attuale, oltre alla plenaria di presentazione della piattaforma, si sono svolti tre incontri tecnici, dove oltre alla disamina della stessa, abbiamo iniziato ad approfondire alcuni aspetti tecnici.

Il nostro impegno sarà quello di lavorare in piena condivisione con l'intera delegazione affinché, in un tempo ragionevole, si possa giungere alla conclusione del negoziato con la sottoscrizione di un contratto che contempra e risponda alle esigenze delle lavoratrici e dei lavoratori.



## Artigianato alimentare: tutela salariale e contrattazione di secondo livello

Patrizio Giorni

### *Due grandi sfide per fornire risposte adeguate alle specificità del settore*

Lo scorso 22 novembre presso la sede della CNA nazionale a Roma, si è aperto il tavolo di trattativa per il rinnovo del CCNL artigianato area alimentazione e panificazione per il quadriennio 2023-2026. Nell'occasione le organizzazioni sindacali hanno presentato unitariamente i contenuti delle due piattaforme: una concernente il settore dell'artigianato alimentare e l'altra quello delle aziende alimentari, non artigiane, con meno di quindici dipendenti.

Nella piattaforma relativa alla prima parte del Contratto Nazionale ci sono molti argomenti



**Patrizio Giorni**, Segretario Nazionale FAI CISL

di estrema importanza per i lavoratori e le lavoratrici del settore: la necessità di valorizzare e di ampliare la contrattazione di secondo livello in ambito regionale; il mercato del lavoro; l'opportunità di conciliare i tempi di lavoro e di vita così come la tutela della genitorialità; le sfide legate al ricambio generazionale così come quelle relative alla transizione ecologica o piuttosto quelle legate alla sostenibilità ambientale. Una piattaforma, in sintesi, ampia ed ambiziosa. La richiesta salariale è di assoluto rilievo: 168 euro per l'area alimentazione e 161 euro per quella della panificazione. Tradotta in termini percentuali, la richiesta si attesta su un valore molto vicino al dieci per cento. Una richiesta importante e significativa in grado di tutelare il potere di acquisto dei lavoratori e delle lavoratrici che è stato, negli ultimi anni, falciato da una dinamica inflattiva molto aggressiva.

Oltre alla riunione in plenaria del 22 novembre si è tenuto il 18 gennaio scorso un altro incontro, sempre in plenaria e sempre al cospetto della delegazione trattante di Fai, Flai e Uila dove le controparti (Confartigianato, CNA, Casartigiani e Clai) hanno fornito un primo riscontro alle nostre richieste. Da questi primi scambi e da queste prime battute traspare palesemente come il lavoro di confronto e di approfondimento sarà probabilmente impegnativo; questo tipo di percorso, però, deve vedere, secondo una valutazione propria della Fai, un tempo di negoziazione più breve e più rapido rispetto all'ultimo rinnovo contrattuale dove le trattative si protrassero per quasi tre anni dalla scadenza contrattuale.

Il 18 gennaio rappresenta una data impor-

tante non solo per le dinamiche contrattuali ma anche perché, in quella sede, è stata siglata da tutte le parti datoriali e sindacali la stesura completa del testo del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro. Non si tratta affatto di un elemento banale in quanto la stesura dello stesso Contratto Nazionale manca da oltre dieci anni e questo ha reso, e rende tutt'oggi, quanto più problematica la corretta e puntuale applicazione delle norme contrattuali che si applicano ad oltre ottantamila addetti.

Successivamente si sono tenuti altri due incontri tra le parti, in seduta tecnica, il 25 gennaio e il 9 febbraio scorsi. Incontri utili per iniziare un confronto in merito alle dinamiche retributive dei lavoratori e delle lavoratrici ai quali viene applicata la seconda sezione del Contratto Nazionale, per iniziare ad affrontare le tematiche del mercato del lavoro e degli strumenti per soddisfare efficacemente le esigenze economiche dei lavoratori e delle lavoratrici della prima sezione.

In questi primi appuntamenti negoziali emerge come, nel fronte datoriale, si registrino differenze di valutazione e divergenze strategiche tra le due principali rappresentanze artigianali: Confartigianato e CNA.

La divisione del fronte artigianale è un elemento distintivo caratterizzante anche l'ultimo rinnovo del 6 dicembre 2021 e, purtroppo ancora attuale, almeno in questi primi incontri, nella corrente tornata contrattuale.

Mentre per la seconda sezione del Contratto Nazionale, ovvero per la parte che regola il rapporto di lavoro nelle aziende alimentari (non artigiane) con meno di quindici dipendenti, le dinamiche retributive e normative seguono le logiche dei Contratti Nazionali dell'industria alimentare e di Confapi, l'accordo citato del 6 dicembre 2021 ha previsto un adeguamento, per la divisione artigianale e della panificazione (parte prima), del 4,7%. Un adeguamento importante e significativo che, però, a fronte dell'inflazione registrata nel 2022 e nel 2023, rispettivamente del 8,1% e del 5,7% (dati Istat), non ha consentito di salvaguardare compiutamente il potere di acquisto delle famiglie. In un contesto, come quello attuale, caratteriz-

zato da un'inflazione ancora non del tutto sotto controllo, la richiesta economica, per la nostra Federazione, acquisisce oggi più che mai una rilevanza estremamente importante.

Poi vi è un secondo elemento: la contrattazione di secondo livello. Gli accordi interconfederali del 23 novembre 2016 e del 26 novembre 2020 confermano il ruolo assolutamente rilevante della contrattazione regionale di categoria. Purtroppo, nel settore alimentare artigiano, solo in poche realtà vi è un'esperienza significativa in questo senso in grado di dare risposte concrete al sistema delle imprese e ai lavoratori e alle lavoratrici del settore. È dirimente, in occasione di questa tornata di rinnovo del Contratto Nazionale di Lavoro, individuare quelle soluzioni in grado di estendere la diffusione della contrattazione regionale; questa può rappresentare uno strumento prezioso in grado di fornire risposte adeguate alle specificità ed alle peculiarità territoriali così come di garantire importanti tutele salariali e normative agli addetti del settore artigiano.

In conclusione, possiamo ribadire come l'assoluta necessità di risposte salariali immediate così come l'opportunità di un deciso e convinto rilancio della contrattazione di secondo livello costituiscano due elementi strategici, secondo la nostra Federazione, al fine di addivenire a risposte adeguate in tempi decisamente più rapidi rispetto alle precedenti esperienze.



## Contrattare nell'interesse dei lavoratori

Giovanni Mattoccia

### *Aperte le trattative per i rinnovi dei CCNL impiegati agricoli e contoterzismo in agricoltura*

Il 31 dicembre 2023 sono scaduti i CCNL per i quadri e gli impiegati agricoli, e quello per i lavoratori dipendenti dalle imprese che esercitano attività agromeccaniche (contoterzismo in agricoltura).

Il giorno 13 dicembre u. s., presso la sede nazionale di CAI, si è aperta la trattativa per il rinnovo del CCNL contoterzisti decidendo tra l'altro che la durata da triennale diventa quadriennale con validità 2024-2027.

Il 19 dicembre u. s., si è tenuto, presso la sede di Confagricoltura, l'incontro di apertura della trattativa per il rinnovo del CCNL per i Quadri e gli Impiegati Agricoli.

In quelle occasioni sono state presentate le piattaforme elaborate e si è provveduto a stilare un calendario di incontri necessari per garantire un negoziato efficace e che possa garantire tempi congrui per la conclusione delle trattative.

Per quanto riguarda il contoterzismo, va registrato come questo settore quasi sconosciuto all'inizio, stia prendendo sempre più spazio in un mondo agricolo che cambia, si evolve e per restare al passo degli altri paesi europei deve affidarsi anche ad un importante sviluppo tecnologico. Proprio le aziende agromeccaniche sono quelle in grado di supportare tale cambiamento grazie ad investimenti e all'utilizzo di macchine costose e particolarmente avanzate.

Tornando al CCNL, le ottime relazioni sindacali ci hanno permesso negli anni di migliorare costantemente il testo contrattuale con disposizioni che spesso sono state poi riprese ed inserite in piattaforme per altri tavoli negoziali. Purtroppo in questo comparto non si è sviluppata a sufficienza la contrattazione di secondo

livello e per tale motivo, il contratto nazionale deve regolamentare quanto più possibile, tanto è vero che si è previsto anche un elemento di garanzia retributiva per i territori che non stipulano accordi.

Il negoziato, sulla base di quanto da noi richiesto cercherà di implementare la attività bilaterali anche tramite il Comitato nazionale paritetico, tenderà di garantire la conciliazione tra i tempi di vita e di lavoro, aumentando i permessi per assistenza ai figli minori e agli anziani, dedicherà particolare attenzione al tema della prevenzione e della sicurezza sul lavoro, oltre che alla formazione estremamente importante nell'utilizzo di macchinari complessi. Inoltre si cercherà di completare l'integrazione di malattia fino al 100%, di prevedere nuovi casi di anticipazione del TFR (anche per calamità o estinzione mutui), di stabilire un aumento del premio di continuità professionale come riconoscimento della fidelizzazione dei lavoratori e per ultimo di avvicinarsi il più possibile alla richiesta di aumento fatta in piattaforma di 258 euro in considerazione della grave inflazione registrata negli ultimi anni. Dopo i primi due incontri di febbraio si proseguirà nei prossimi mesi con la possibilità, come sempre avvenuto su questo tavolo, che si possa chiudere il negoziato in tempi ragionevolmente brevi.

Sul CCNL degli impiegati agricoli, va rammentato che tali lavoratori, rappresentano un comparto particolarmente prezioso e qualificato per le aziende offrendo un supporto professionale indispensabile anche per garantire la connessione con i processi della trasformazione e della commercializzazione dei prodotti agricoli.

Nella piattaforma rivendicativa si chiede:

- di dare piena attuazione della bilateralità a quanto previsto dall'art. 7 dell'attuale ccnl con un Comitato paritetico (con specifici compiti) all'interno dell'Eban e dotato di proprie risorse economiche;
- di dare più informazione possibile ai lavoratori sul diritto di essere iscritti al FIA sanitario e al Fondo pensione complementare (Agrifondo);
- di inserire nuovi profili professionali (una commissione paritetica sta già lavorando per portare al tavolo un verbale con le varie ipotesi);
- di equiparare le festività nazionali con quelle infrasettimanali, di estendere i tre giorni di permesso per lutto ad ogni evento e anche per gli affini di primo grado, di prevedere permessi retribuiti per malattia dei figli e per assistere genitori non autosufficienti, di rivedere gli importi degli scatti di anzianità, dell'indennità di cassa, di avere più tutela giudiziaria, di regolamentare il lavoro agile.

La precedente elencazione non riporta, per motivi di spazio, esattamente tutte le richieste

contenute in piattaforma, ma di certo va menzionata quella economica pari al 8,5% per il biennio 24/25.

La trattativa procede in maniera serrata, ci sono state già 4 riunioni tecniche dalle quali sono emerse anche alcune loro richieste (vedi tempo determinato) e le prime indicazioni su quanto da noi rivendicato.

Come sempre non sarà una trattativa facile, anche perché nel frattempo è scoppiata la protesta dei trattori e la concomitanza dei tavoli contrattuali territoriali per gli operai agricoli non agevolano la definizione di una valutazione economica chiara della controparte che faciliti una chiusura in tempi ragionevolmente brevi.

Consapevoli delle difficoltà che si incontrano in una trattativa seria e soprattutto in un settore come quello agricolo influenzato sempre da innumerevoli varianti, non ultima la mutevolezza climatica, la FAI resta comunque ottimista poiché da sempre considera l'attività contrattuale come uno dei compiti più interessanti ed importanti del lavoro sindacale.



## Rinnovato con anticipo il contratto nazionale per i dipendenti dei Consorzi Agrari

Maria Grazia Oppedisano

*Un nuovo riordino del settore per meglio rispondere  
alle sfide del tempo presente*

Nella notte del 12 dicembre 2023 è stato rinnovato tra FAI CISL-FLAI CGIL-UILA UIL e ASSOCAP il contratto nazionale per i dipendenti dei Consorzi Agrari, valido per il quadriennio 2024-2027.

Una data, quella del 12 dicembre che resterà nella storia, perché dopo una lunghissima giornata di trattative, nella notte è finalmente arrivata la tanto attesa firma che ha portato, per la prima volta, al rinnovo un contratto in anticipo rispetto alla sua scadenza

naturale e che testimonia le buone relazioni sindacali nel settore.

Grande soddisfazione è stata espressa dalla Segretaria Nazionale Raffaella Buonaguro per questo rinnovo che ha dato importanti risposte alle lavoratrici e ai lavoratori di del settore, soprattutto per quanto riguarda il versante economico con un aumento di 190 euro a regime di 3 livello, erogato in quattro tranche e l'incremento del 10% dell'indennità di cassa e di ciascuna delle tre fasce relative all'indennità di funzione.

Tra le tante altre novità richieste in piattaforma e portate a casa, una riguarda la parte normativa, con il rafforzamento del sistema contrattuale e l'estensione dell'applicazione del CCNL sia ai Consorzi Agrari sia alle società di capitali partecipate dei Consorzi Agrari.

Miglioramenti anche in tema di welfare con quattro ore di permesso retribuito per l'assistenza dei genitori anziani e/o familiari con gravi patologie e quattro ore di permesso retribuito per la malattia di un figlio fino a tre anni di età

Novità anche in tema di formazione professionale: oltre ad aver individuato in For. Agri. il fondo di riferimento per il finanziamento di piani formativi per i dipendenti, sono state concesse, su richiesta dei lavoratori, 8 ore di permesso annue per partecipare



a corsi di formazione su materie inerenti alle mansioni svolte, di cui potrà fruire contemporaneamente al massimo il 5% del totale della forza occupata.

Aumentate le casistiche di anticipo del TFR anche in caso di calamità per la prima casa e per estinzione o riduzione del mutuo per la prima casa.

In riferimento al lavoro a termine, la durata massima è di 24 mesi e viene ricompresa, tra le attività stagionali, la lavorazione stagionale in campo nell'ambito di progetti sperimentali di ricerca e sviluppo promossi dai Consorzi Agrari;

Essendo ancora lontani per poter parlare di una vera e propria "cultura della sicurezza" negli ambienti di lavoro, non si è voluto tralasciare questo tema.

Pertanto, è stato stabilito che in tutto il sistema consortile verrà organizzata la "giornata per la sicurezza del lavoro" mentre i rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza (RLS) potranno ricevere informazioni in merito all'esito di eventuali ispezioni intervenute nei Consorzi e, rispetto all'aggiornamento del Documento di Valutazione dei Rischi, potranno offrire la loro collaborazione con riferimento all'introduzione di nuove tecnologie produttive. Inoltre, sarà garantita a tutti i lavoratori con funzioni di preposto alla sicurezza nei luoghi di lavoro, la stipula di una polizza assicurativa per la responsabilità civile.

Riconosciuta, infine, l'indennità

di laurea anche ai lavoratori con laurea triennale, nella misura del 60% di quella prevista per gli altri lavoratori.

Introdotti anche due accordi, che definiscono il contrasto alle molestie e alla violenza nei luoghi di lavoro e il lavoro agile.

In ordine ai risultati del negoziato, lo sforzo profuso in sede di trattativa, oltre ad aver avuto esito positivo apportando un netto miglioramento delle condizioni normative ed economiche, ha creato i necessari spazi di rinnovamento.

In tal senso bisogna sottolineare il ruolo fondamentale svolto da tutta la delegazione trattante, a cui ha rivolto un proprio ringraziamento la Segreteria Nazionale.

Ricordiamo che il settore si sta riorganizzando attraverso un unico grande soggetto chiamato CAI (Consorzi Agrari d'Italia), la compagine per il rilancio dell'agricoltura italiana. Come FAI CISL auspichiamo di rafforzare e migliorare le già buone relazioni sindacali anche in questo momento di profonda innovazione.



## Rinnovato il Ccnl per i dipendenti dalle organizzazioni degli allevatori, consorzi ed enti zootecnici

Emanuela Di Salvo

### *Strumento fondamentale per il rilancio del Sistema Allevatorio*

Il 14 novembre 2023 è stato sottoscritto il CCNL per i dipendenti dalle Organizzazioni degli allevatori, consorzi ed enti zootecnici, per una platea di circa 1350 addetti che svolgono un qualificato ed importante ruolo di controlli ed assistenza tecnica nel comparto zootecnico.

Il rinnovo è il risultato di importanti trattative in un settore che ha dovuto affrontare grandi difficoltà a causa delle pressioni inflazionistiche sui prezzi e che continua a subire profondi cambiamenti legati alle normative italiane ed europee. Non si è trattato di un confronto semplice, che si è reso, tuttavia, possibile grazie al buon sistema di relazioni sindacali del settore.

Hanno contribuito, inoltre, al buon esito della trattativa anche gli accordi integrativi di secondo livello rinnovati nei mesi precedenti in alcune regioni, quali Lombardia, Veneto, Calabria e Campania/Molise.

Tutto questo si è concretizzato grazie anche allo scorso percorso negoziale, in cui sono stati consolidati ed ampliati gli spazi riservati alla contrattazione integrativa al fine di garantire le peculiarità delle diverse realtà territoriali (art. 44 del CCNL).

Dopo più di dieci anni, infatti, con la firma del contratto pre-

cedente, la ripresa dell'attività contrattuale ha ristabilito una buona interlocuzione tra le parti negoziali e la Fai, insieme alle altre Organizzazioni Sindacali si è impegnata nel garantire continuità al lavoro contrattuale svolto.

Si spera, così, che questo rinnovo possa facilitare un rilancio dell'attenzione sul sistema allevatorio ed il suo indispensabile servizio per un'agricoltura nuova ed una zootecnia che deve coniugare sostenibilità, redditività e qualità.

Di seguito, il dettaglio di tutte le novità normative ed economiche previste nel CCNL.

L'accordo ha validità quadriennale per la parte normativa e biennale per quella economica; questo significa che già entro il 2024 si





dovrà presentare la prossima piattaforma con le nuove richieste economiche. Per quanto riguarda l'aumento salariale per il biennio 2023-2024, sarà del 5,5% pari a parametro medio (liv 2/3) a 93,67 euro complessivi. Gli arretrati, da gennaio ad ottobre 2024, verranno corrisposti in tre rate previste a dicembre 2023, marzo 2024 e giugno 2024. L'accordo, inoltre, prevede una rivalutazione degli scatti di anzianità pari al 3,4% per tutti i 10 scatti previsti dal contratto a partire da fine 2024.



È stato aggiornato il capitolo sulle assunzioni del personale in base alla normativa vigente individuando le causali per i contratti a tempo determinato. Viene prevista, poi, la possibilità di definire degli accordi individuali, previa volontà del lavoratore, per passaggi da tempo pieno a tempo parziale, o viceversa, per periodi predeterminati, con automatico ripristino alla scadenza.

L'istituto della banca ore viene modificato, prevedendo la possibilità di retribuire, su richiesta del lavoratore, la maggiorazione degli straordinari e per quanto riguarda i congedi

parentali, in occasione della nascita di figli, i due giorni previsti dal CCNL saranno aggiuntivi rispetto al congedo di paternità obbligatorio.

Si rafforza il confronto negoziale per arrivare al completamento della contrattazione integrativa in tutte le associazioni regionali degli allevatori. Pertanto, le piattaforme relative ai contratti integrativi dovranno essere trasmesse contestualmente alle strutture nazionali così da agevolare la conclusione degli accordi.

Infine, è stato condiviso un avviso comune sui lavori usuranti (da inserire nel CCNL) al fine di avviare, in tempi rapidi su questo tema, un confronto positivo con il Ministero.



Questo rinnovo conferma e ribadisce il ruolo e la centralità del contratto nazionale e rappresenta uno strumento fondamentale che permetterà di affrontare al meglio le prossime impegnative sfide per il rilancio del Sistema Allevatorio che deve avere un ruolo sempre più strategico per la zootecnia e il comparto alimentare italiano.

## Una tessera per crescere insieme

N.d.r.

### *Espressione concreta della propria adesione ai valori della CISL*

La FAI CISL ha chiuso il tesseramento 2023 con 221.323 iscritti in totale, registrando dunque un incremento di 1.296 iscritti rispetto all'anno precedente. Tra gli iscritti all'organizzazione crescono le donne, circa 70mila, e i lavoratori immigrati, a quota 50mila, mentre gli iscritti under 35 sono poco più di 40mila. "Questa crescita – ha commentato il Segretario Generale Onofrio Rota – conferma il protagonismo delle nostre categorie nel Paese e nella crescita della CISL tra i lavoratori attivi e su tutto il territorio nazionale: è un grande orgoglio, ma anche una grande responsabilità, nella consapevolezza che possiamo e dobbiamo crescere ulteriormente perché al consolidarsi del nostro ruolo corrisponde la crescita anche di redditi, tutele e diritti di lavoratrici e lavoratori".

Per il leader della FAI CISL, i dati premiano "un'organizzazione autonoma, contrattualista, responsabile, riformista, partecipativa, che promuove i metodi del dialogo e della concertazione non per rassicurare questa o quell'altra parte politica, ma per spingere tutti i protagonisti a fare cose giuste, condivise, partecipate. Con questa chiave di lettura – ha aggiunto Rota – sarà fondamentale affrontare le tante riforme di cui necessita il mondo del lavoro, con l'obiettivo di garantire uno sviluppo equilibrato del Paese e maggiore dignità per tutte le nostre categorie".



In questo quadro di crescita organizzativa e di grande fiducia arriva la nuova Tessera di iscrizione CISL in formato card plastificata, che avrà validità triennale (2024-2026) e cominciano le procedure di tesseramento per l'anno in corso. Nel 2024 tutti gli iscritti Fai avranno la nuova tessera card.

Bisogna ricordare che la tessera è espressione concreta dell'atto associativo. Il lavoratore, in quanto socio, nel momento in cui decide d'isciversi al sindacato, definisce la matrice volontaria dell'associazione, che si realizza nel momento in cui il socio versa la quota di iscrizione e ottiene, in cambio, una tessera che reca stampigliato il nome della propria associazione sindacale, ossia FAI CISL o TERRA VIVA.

La Tessera quindi è l'unico documento che testimonia l'adesione al sindacato dei lavoratori associati. Fino al 2010 la Tessera è stata cartacea e dal punto di vista grafico cambiava annualmente. Dall'arrivo della Tessera card il cambio avviene, per ovvi motivi, dopo alcuni anni. Infatti, come si è detto pocanzi la nuova tessera avrà validità triennale a cominciare dall'anno in corso. La Card è uno strumento moderno per rafforzare la tutela dell'iscritto e per migliorare i servizi offrendo vantaggi e agevolazioni importanti attraverso convenzioni nazionali e locali. La tessera contiene il logo della CISL e le sigle di tutte le Federazioni ed Enti e Associazioni del Sistema Servizi. Sul retro sono presenti i dati anagrafici dell'associato/a. La FAI CISL appone nell'apposito spazio sul retro della Card, l'emblema annuale che conferma la validità dell'iscrizione.

La Tessera che verrà consegnata quest'anno agli iscritti FAI CISL e TERRA VIVA è la dimostrazione di un'adesione ad una comunità di valori condivisi, che fa crescere il lavoratore, è la prova di una scelta consapevole che ha a che fare con aspetti importanti della persona, tra cui l'appartenenza e l'identità.

# La formazione 2024 per i dirigenti Fai: valori, competenze, relazioni

Aldo Carera

Presidente Fondazione Giulio Pastore

*La pubblicazione “Sindacalisti FAI” ha sollecitato analisi e riflessioni per nuovi cammini formativi per la dirigenza della Federazione*

La pubblicazione, tre anni fa, del volumetto *Sindacalisti FAI* ha offerto non solo uno strumento di grande utilità a sostegno della qualificazione della dirigenza della Federazione ma ha sollecitato una serie di analisi e di riflessioni che si sono tradotte in esplicite sollecitazioni a riprendere quei contenuti e quegli stessi obiettivi in un progetto formativo d'alto profilo rivolto alle figure apicali della struttura organizzativa federale: i segretari generali regionali e i segretari generali territoriali.

Nella vita delle organizzazioni sindacali ricorrono stagioni, come quella attuale, in cui è più che mai necessario agire come gruppo coeso, chiaramente orientato nelle motivazioni, nelle funzioni e nelle competenze, così da superare le eventuali criticità dovute ai percorsi individuali di formazione e al differenziato accesso a ruoli di responsabilità.

Nella progettazione di un intervento formativo che, stante il ruolo organizzativo dei corsisti, non ha precedenti nella storia della FAI (raro se non unico nel mondo sindacale) si sono tenuti in considerazione due suggerimenti autorevoli. Mario Romani accostava la formazione della dirigenza sindacale tenendo conto che «si ha di fronte uomini maturi e adulti», meritevoli del rispetto per i loro percorsi individuali, per le loro motivazioni, per le loro ambizioni. Donne e uomini cui, proprio per questa

identità riconosciuta, si può chiedere l'umiltà e la fatica di impegnarsi in «lunghe, calde e penose sessioni di studio» il cui obiettivo sia gratificante sul piano personale e altamente qualificante il loro ruolo. Il richiamo all'umiltà vale, in primo luogo per i formatori: niente protagonismi e un'accuratezza progettuale conseguente.

Silvio Costantini indicava d'altro lato che al dirigente non basta sapere, saper essere e saper fare ma deve soprattutto *saper divenire*, cioè deve essere in grado di conoscere, interpretare e anticipare il mutamento avvalendosi della solida risorsa dei valori, della storia e della vitalità organizzativa della propria associazione. Di nuovo una chiamata in causa della disponibilità personale a mettersi in discussione e a superare le resistenze al cambiamento che fanno parte



# Vita sindacale

della storia delle organizzazioni e dei possibili condizionamenti culturali e individuali.

Per la FAI e per la CISL l'attenzione alla persona non è strumentale al proselitismo, come accade per altre organizzazioni sindacali, ma è connessa all'esperienza associativa. In quanto tale, è costantemente sfidata dai cambiamenti nel contesto evolutivo in cui la Federazione opera. La sua vitalità è alimentata dalla salvaguardia di alcuni marcatori identitari su cui occorre lavorare costantemente in modo coerente tra i diversi livelli organizzativi. Occorre, in altri termini, un quadro dirigente in grado di corrispondere alle proprie responsabilità non solo in ragione del ruolo ricoperto e delle competenze, ma anche per un'appartenenza comune e condivisa declinabile nella molteplicità dei contesti regionali e territoriali della nostra penisola.

La progettazione di un simile intervento formativo, affidato alla Fondazione FAI CISL - Studi e Ricerche e alla Fondazione Giulio Pastore, ha richiesto un'accurata riflessione preliminare che ha coinvolto direttamente, in diverse sedute di lavoro, la segreteria nazionale, un gruppo di collaboratori, di operatori nazionali e di formatori qualificati.

È stato così definito un modulo standard su tre giorni, impartito in un'unica soluzione per i segretari regionali (20 persone) e da riproporre, opportunamente declinato, quattro volte per i segretari territoriali (69 persone) ripartiti in gruppi di 16/17 unità. Non trascurabile la decisione di realizzare queste iniziative in un ambiente conventuale, accogliente e sobrio, privo di distrazioni e, come accade nei conventi, regolato da precise scansioni del tempo e ispiratore di un clima comunitario in grado di alimentare e consolidare i rapporti interpersonali tra i partecipanti.

Il primo modulo dedicato ai segretari regionali si è tenuto a Napoli dal 21 al 23 marzo sul colle di Camaldoli nella località in cui nel 1585 è stato fondato l'eremo del SS. Salvatore (ora Casa di Santa Brigida). In tre giorni intensi di lavoro sono state affrontate cinque aree te-

matiche: le motivazioni e i valori di riferimento per l'azione sindacale; le traiettorie e gli scenari economici nazionali e internazionali con un approfondimento sul sistema agroalimentare italiano nel contesto UE; il profilo del ruolo dei segretari generali, i loro compiti e le loro competenze, con approfondimenti sulla gestione delle risorse e sull'amministrazione; il rapporto con il territorio e lo sviluppo locale con approfondimenti emersi da una tavola rotonda dedicata al sistema di relazioni sociali di cui fa parte il sindacato a livello regionale e territoriale; la comunicazione dell'azione sindacale, con approfondimenti sul corretto impiego delle nuove tecnologie. Nei dopocena sono stati organizzati due incontri: il primo con un esperto di Intelligenza artificiale, il secondo con Paolo Feltrin, autore di un saggio sul sindacato tra storia e attualità recentemente pubblicato nel volume di Raffaele Morese, *Quei cinque di via Po 21* (Edizioni Lavoro).

Coerentemente con la qualità dei dirigenti interessati, l'impianto didattico ne ha valorizzato esperienze e competenze sollecitate in tavoli di lavoro di grande efficacia per la materia che hanno poi offerto ai relatori e per aver sollecitato la messa a frutto (da non dare per scontata) di un'attitudine critica e autocritica che fa parte del patrimonio culturale della Cisl e della FAI e che richiede di essere rinnovata con continuità.



# Sinergie per un lavoro agricolo di qualità in Calabria

Vincenzo Cucci

Coordinatore Comunicazione FAI CISL Calabria

## Il lavoro agricolo di qualità al centro del Seminario organizzato dalla FAI CISL Calabria, a conclusione del percorso formativo FORAGRI

Si è tenuto il 12 ottobre 2023 nell'aula magna dell'Università Mediterranea di Reggio Calabria il Seminario formativo regionale dal titolo "Sinergie per il lavoro agricolo di qualità in Calabria. Sicurezza, Formazione, Partecipazione".

L'iniziativa, promossa da FAI CISL Calabria, FORAGRI, Agrilavoro Edizioni e Terra Viva Calabria, con il patrocinio dell'Università di Reggio Calabria, INAIL Calabria e Azienda regionale ARSAC, ha concluso il corso, finanziato da FORAGRI, "Programmazione per lo sviluppo".

Dal mese di aprile, oltre 60 ore di formazione svolte nell'Aula dello IAL Calabria, su importanti tematiche (politiche agricole europee, nazionali e regionali, ruolo e funzionamento degli Enti gestori del sistema agro-ambientale calabrese, certificazioni di qualità, aspetti legali e status giuridico degli operatori, benessere ambientale e presidio umano, sicurezza sul lavoro, model-

li innovativi, start-up e ricerca, comunicazione e team building) e visite nelle aziende agricole regionali, sotto la guida di esperti ed agronomi, hanno visto coinvolti dirigenti e operatori FAI CISL del territorio calabrese.

I lavori dell'evento conclusivo in sessione di seminario sono stati coordinati dal Presidente di FORAGRI Vincenzo Conso, che ha incentrato il suo intervento introduttivo proprio sull'importanza della formazione: «fondamentale per affinare e qualificare le competenze, al fine di rendere il lavoro in agricoltura sempre più attrattivo e il settore più competitivo, attraverso conoscenza tecnologica, specializzazione delle professionalità esistenti e introduzione delle nuove figure richieste».

Il Segretario Generale della FAI CISL Calabria Michele Sapia, nella relazione introduttiva ha affrontato varie tematiche che interessano

il lavoro e le produzioni del comparto agricolo calabrese, all'interno di sfide, criticità e opportunità, sottolineando come: «la carenza di manodopera e di lavoro ben retribuito, la presenza di fenomeni di sfruttamento e caporalato sono facce della stessa medaglia. Occorrono, per valorizzare concretamente, sia all'interno che fuori regione, le produzioni agricole ed agroalimentari di qualità e sostenere le numerose eccellenze della filiera dell'agroalimentare del Made in Calabria, ulteriori investimenti e azioni, nuovi spazi di



# Dai territori

confronto, lavoro dignitoso e contrattualizzato, rafforzare il sistema della bilateralità in agricoltura per uno sviluppo partecipato. È necessaria maggiore informazione e prevenzione sui temi della sicurezza e della formazione, gestire le sfide dell'innovazione tecnologica e della transizione ecologica, con uno sguardo lungo sulla rigenerazione occupazionale ed integrazione delle filiere.

In particolare, nel settore agricolo e agroalimentare calabrese serve più cooperazione, confronto e capacità di fare rete».

Intervenuti nel corso del seminario anche la Segreteria della Usl CISL Calabria Rosaria Miletta, il Rettore dell'Università di Reggio Calabria, Giuseppe Zimbalatti, il Presidente del Consiglio dell'Ordine regionale dei Dottori Agronomi e Forestali, Antonino Sgrò, Giacomo Falcone docente di Economia ed Estimo rurale dell'Università Mediterranea, il Direttore Generale dell'Inail Calabria Fabio Lo Faro, il Direttore dell'Inps di Reggio Calabria Elisa Spagnolo, il Dirigente del Settore regionale "Prevenzione e Sanità" Francesco Lucia, l'Assessore regionale all'Agricoltura Gianluca Gallo, il Presidente del Consiglio degli Studenti dell'Ateneo Girolamo De Giglio, ed Ercole Giap Parini, docente di Sociologia dell'Università della Calabria che ha inviato un contributo scritto.

L'intervento conclusivo è stato affidato al Segretario Generale della FAI CISL Onofrio Rota che, nell'analizzare i profondi cambiamenti che interessano il mercato del lavoro agricolo italiano, in cui: «i lavoratori stranieri rappresentano più di un terzo dell'intera manodopera, e c'è una proiezione per il 2030 di circa 500mila lavoratori immigrati», ha evidenziato la necessità



di puntare su: «formazione, qualità del lavoro, legalità, contrattazione, garantendo un giusto reddito a chi lavora nel comparto. Una battaglia di civiltà che stiamo portando avanti anche con le nostre campagne su tutto il territorio nazionale, e che chiediamo di sostenere anche ad Istituzioni e parti datoriali». Il leader della FAI CISL si è inoltre soffermato sul fondamentale e delicato tema della sicurezza sui luoghi di lavoro agricolo, «un problema da affrontare in maniera strutturale, al fine di prevenire morti e infortuni e per cui abbiamo inteso mettere in campo il progetto Fai+Sicurezza».

La consegna degli attestati, consegnati a tutti i partecipanti del percorso formativo, ha concluso l'importante e interessante iniziativa regionale.



# FAI CISL Caserta: inaugurata una nuova sede a Castel Volturno

N.d.r.

*Presidiare al meglio il territorio per incontrare le persone*



Il 30 gennaio scorso, in Via Roma n. 4 nella città di Castel Volturno (CE), ha avuto luogo l'inaugurazione della nuova sede della FAI CISL, in condivisione con la FNP (Federazione Territoriale Pensionati Caserta). La FAI CISL è orgogliosa di essere presente anche nella città di Castel Volturno. La presenza di una sede in questo territorio è essenziale, poiché, a grande vocazione agricola, con produzioni d'eccellenza di pomodoro, ortaggi, fragole ed una forte presenza di lavoratori immigrati.

Presenti all'inaugurazione il Segretario generale Onofrio Rota e il Segretario generale CISL Caserta Giovanni Letizia, al fianco della Segretaria generale FAI CISL Caserta Maria Perrillo, al Segretario generale FAI CISL Campania Bruno Ferraro, al Segretario generale FNP CISL Caserta Vittorio Guida ed al Sindaco del Comune di Castel Volturno Luigi Petrella.

Con anche la presenza di diversi componenti e dirigenti della CISL.

La Segretaria generale FAI CISL Caserta, Maria Perrillo, ha affermato che "Aprire una nuova sede

sindacale in questo momento storico è una scommessa di prossimità, di ascolto, di presa in carico di lavoratrici e lavoratori, soprattutto immigrati. Un modo per far conoscere diritti e possibilità contrattuali, di welfare, di formazione e sicurezza. Stare sul territorio è la via privilegiata per dare supporto ai lavoratori."

Da parte sua, il Segretario generale Onofrio Rota ha sottolineato che "Il buon sindacalista deve consumare le suole, andare incontro ai lavoratori, saper interpretare le nuove dinamiche del mercato del lavoro e della bilateralità. Solo restituendo centralità alle persone e garantendo lavoro di qualità, sapremo dare dignità e valore al comparto agroalimentare."

L'apertura di questa nuova sede è solo il primo passo. Compito della FAI CISL è quello di supportare tutti i lavoratori e pensionati del territorio, erogando diversi servizi e tutele. La nuova sede è pronta ad accogliere quanti vorranno affidare alla FAI CISL la loro tutela e rappresentanza.



# Piemonte: siglato l'accordo per il nuovo contratto integrativo regionale per i lavoratori operai e impiegati forestali

Franco Ferria

Segretario generale FAI CISL Piemonte

## Completato il percorso di valorizzazione del ruolo dei lavoratori in un comparto strategico per la Regione

Firmato con ampia soddisfazione di Regione Piemonte e FAI CISL-FLAI CGIL-UILA UIL, un accordo che completa un percorso di valorizzazione del ruolo di questi lavoratori/trici.

FAI, FLAI e UILA Piemonte, hanno deciso di intervenire in maniera sostanziale sull'articolazione del comparto che si occupa di lavori di sistemazione idraulico-forestale e idraulico-agraria. Azioni che, seppur diversificate, hanno l'unico obiettivo di rendere maggiormente efficiente il servizio anche grazie ad un riconoscimento normativo della figura dell'operaio forestale parificandolo ad un dipendente regionale pur mantenendo le sue specificità.

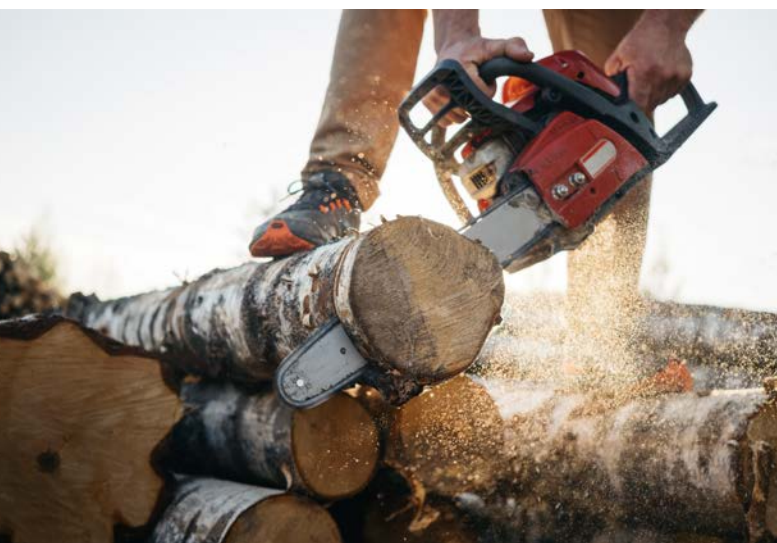
In questo senso si devono leggere le nor-

me che riconoscono un'indennità, una tantum, di 700 euro ciascuno per contrastare l'inflazione così come ricevuto dai dipendenti regionali nel 2023 e la sottoscrizione del nuovo contratto che prevede istituti simili.

Vi sarà un migliore riconoscimento delle specifiche professionalità dei lavoratori/trici forestali, legate ad un aumento salariale medio riproporzionato di € 40,69 che riconosce la peculiarità del loro lavoro, la decorrenza salariale avrà decorrenza 1° gennaio 2023 con il riconoscimento di tutti gli arretrati, oltre all'aumento del Ticket pasto pari ad € 7,00 e inoltre il trattamento economico sarà nuovamente oggetto di negoziazione per il biennio 2025-2026, inoltre ci sarà un significativo aumento dell'indennità relativo al capo-squadra e un adeguamento salariale per il vice capo-squadra.

Agli impiegati forestali che svolgono attività di direzione lavori, di programmazione e di gestione tecnico-organizzativa è riconosciuta un'indennità di funzione fissa annua di € 4.500,00 per gli impiegati di V° livello e di € 4.700,00 per gli impiegati di VI° livello, per gli impiegati che svolgono funzione con coordinamento operativo di più squadre l'indennità è incrementata di € 2.200,00.

Contestualmente per potenziare ulteriormente le attività sul territorio, è stato predisposto un forte rinnovo del parco mezzi ed





attrezzature forestali: sono in consegna 19 pick-up e 12 autocarri che si aggiungono ai 3 autocarri consegnati di recente, mentre è in fase di perfezionamento l'acquisto di ulteriori macchine movimento terra, trattori ed attrezzature.

Il quadro si completa con la stabilizzazione di tutti 97 gli operai forestali attualmente a tempo determinato, dei quali il 60% full time da subito e il rimanente 40% progressivamente nell'arco di vigenza del CIR, oltre ad un piano di assunzioni nella misura minima di 30 operai a tempo determinato a testimonianza del lavoro svolto dalle OO.SS e la Regione Piemonte, per contrastare ed eliminare il lavoro precario.

Iniziativa resa possibile grazie ad uno stanziamento straordinario di 1,5 mln di euro, consolidato nel bilancio di previsione triennale 24/26, che segna una "prima volta" nella storia della Regione Piemonte.

Crediamo infine che il grado di soddisfazione per i risultati raggiunti sia stato effi-



cace per il metodo di confronto serio e collaborativo tra le Organizzazioni Sindacali e la Regione Piemonte, per il balzo in avanti che facciamo in materia di prevenzione del dissesto idrogeologico e cura del territorio, "FAI, FLAI e UILA, rispettivamente rappresentate dai Segretari: Franco Ferria, Denis Vayr, Giuseppe Meineri, esprimono soddisfazione per l'intesa raggiunta, le stabilizzazioni; con le nuove assunzioni saliranno il numero degli addetti forestali, rendendo gli organici più corrispondenti alle reali esigenze di una Regione che detiene un patrimonio boschivo importante come quello piemontese.

L'aumento economico per il solo biennio, che dovrà essere integrato alla scadenza dei 2 anni sarà motivo di impegno per entrambe le Parti con il riconoscimento dei ruoli specifici. L'aumento del valore del ticket pasto e il riconoscimento delle professionalità, oltre ad un adeguamento sull'importo delle missioni ci rendono orgogliosi del risultato e del lavoro svolto.



# Rinnovato il CIRL per i dipendenti delle aziende Artigiane Alimentazione e Panificazione del Friuli Venezia Giulia

Stefano Gobbo

Segretario generale della FAI CISL del Friuli Venezia Giulia

## *Importanti miglioramenti per i lavoratori di un comparto fondamentale per l'economia della Regione*

È stato sottoscritto il 15 gennaio 2024, presso la sede di Confartigianato a Udine, il rinnovo del Contratto Integrativo Regionale del Friuli Venezia Giulia per i dipendenti delle imprese artigiane alimentari e della panificazione.

La trattativa tra le Segreterie Regionali di FAI CISL, Flai Cgil e Uila Uil insieme a Confartigianato e CNA del FVG, ha portato degli importanti miglioramenti normativi e retributivi per i 4.200 lavoratori occupati nelle circa 900 aziende attive in regione, che attendevano questo rinnovo dal 2019.

Il settore, fondamentale per l'economia e l'occupazione regionale, ha dovuto come altri comparti, affrontare, nell'ultimo triennio problematiche comuni, dall'emergenza pandemi-

ca, al conflitto bellico russo-ucraino, che hanno portato all'aumento dei costi fissi per le imprese, dall'energia alle materie prime, senza dimenticare l'innalzamento del tasso di inflazione che ha inciso sulle buste paghe delle lavoratrici e dei lavoratori del comparto, a cui questo rinnovo mira a dare risposte concrete anche in termini reddituali.

*“Tra i contenuti più importanti dell'accordo - informa Stefano Gobbo, Segretario Generale FAI CISL FVG - c'è il rafforzamento dell'Osservatorio Regionale, strumento che riteniamo fondamentale per conoscere la situazione attuale e futura del settore artigiano e il ripristino del Fondo Regionale di Categoria per attivare progetti di integrazione economica per aziende e lavoratori, più che mai, ribadisce Gobbo, in un settore così frammentato, occorre attraverso la bilateralità contrattuale mettere in atto azioni concrete, che possano portare ad uno sviluppo del settore e nel contempo incrementare il potere d'acquisto delle lavoratrici e dei lavoratori. Si tratta di un'intesa, conclude Gobbo, che riconosce e valorizza i lavoratori che ogni giorno creano prodotti tradizionali e innovativi con grande professionalità”*

Già nelle prossime settimane, conclude la FAI CISL Friuli Venezia Giulia, le parti si incontreranno per dare avvio all'Osservatorio Regionale e la Commissione Paritetica, per mettere in atto le prime operazioni necessarie a supporto delle aziende e delle lavoratrici e dei lavoratori dell'artigianato alimentare e panificazione.



# Nuovi percorsi contrattuali in Calabria nei settori del sistema allevatorio e della pesca

Vi.Cu.

## *Due comparti strategici in una Regione a forte vocazione ambientale*

In Calabria l'importante stagione di confronto e partecipazione sviluppata in questi mesi ha permesso di avviare nuovi percorsi contrattuali regionali per ampliare tutele e garanzie a favore dei lavoratori di due comparti strategici, quali sistema allevatorio e pesca.

La sigla del contratto regionale per organizzazioni degli allevatori, consorzi ed enti zootecnici (2023-2025) e del contratto regionale per gli imbarcati su natanti di cooperative di pesca (2024-2027) sono frutto di una costante attività sindacale e impegnativa azione di tessitura tra organizzazioni sindacali e datoriali.

Entrambi i contratti regionali, sulla scia dei testi dei rispettivi CCNL, mettono al centro il lavoro e la professionalità degli addetti, con importanti previsioni sulla necessità di valorizzare la formazione, sostenere la salute e sicurezza sui luoghi di lavoro e previdenza complementare.

Nuove esperienze contrattuali che, assieme al primo contratto regionale per la piccola e media industria alimentare (firmato nel 2021) e all'attività contrattuale regionale, territoriale e aziendale che interessa altri comparti dell'agricoltura, industria alimentare e forestazione, rappresentano importanti strumenti per un complessivo rilancio in termini di welfare, produttività e nuova occupazione, e capaci di rispondere alle sfide del mercato del lavoro, esaltando le risorse umane e le eccellenze ambientali e agroalimentare del territorio regionale.

Come sottolineato dal Segretario Generale della FAI CISL Calabria Michele Sapia: «in una regione green e a forte vocazione ambientale, la contrattazione è uno strumento fondamentale per esaltare la necessità di un immediato e necessario cambiamento partecipato, a tutela del lavoro e della rigenerazione occupazionale. Lo strumento della contrattazione di secondo livello permette di creare sinergie, migliorare condizioni e benessere dei lavoratori, aprire ulteriori spazi di confronto e nuove opportunità, stimolare la crescita sul territorio ed esaltare il valore della sicurezza sul lavoro, produttività e partecipazione sociale. Pertanto, sarà necessario proseguire nel percorso intrapreso per scrivere nuove pagine di buona contrattazione regionale».



## Populisti contro la PAC: ma la clausola sociale non si tocca

R.C.

*Disincentivare il lavoro nero e lo sfruttamento.  
Necessario sensibilizzare l'opinione pubblica verso la sostenibilità sociale,  
economica, ambientale, individuando nuovi percorsi di legalità*

C'è un'immagine molto significativa delle proteste dei trattori che per oltre un mese hanno agitato strade e piazze di mezza Europa. È quella di Piazza Santi Apostoli, a Roma, il 2 marzo. Doveva essere l'apoteosi per il "Comitato agricoltori traditi", movimento di Danilo Calvani, già leader dei cosiddetti "forconi" una decina di anni fa. Invece, assieme a tanto di striscione "No sindacati", c'era solo qualche decina di persone. Forse che la grande marea di trattori contro l'Europa si sgonfiasse in Italia fino a tal punto non era così prevedibile, anche se le condizioni c'erano tutte, a partire da un certo generico attacco a tutto ciò che è Europa, Green Deal, burocrazia. Pochino, se si vuole mettere nel tritacarne della contestazione anche il mondo della rappresentanza associativa imprenditoriale. Ma se pure esistesse una generica difficoltà delle associazioni nel rappresentare l'articolato mondo dell'agricoltura, ben altra cosa è rivendicare il primato della disintermediazione e ritenere che ciascun imprenditore possa presentare a un Governo nazionale le proprie lamentele sotto forma di slogan.

La FAI CISL da parte sua ha espresso fin dalle prime proteste solidarietà con chi rivendica una più equa distribuzione del valore lungo tutta la filiera, a vantaggio dunque anche dei lavoratori e delle lavoratrici. Ma sempre nel solco della democrazia, alla larga da proteste violente o rivendicazioni qualunque che rimettano in discussione le conquiste ambientali e sociali della PAC. Sulla questione è scesa in campo anche la stessa Terra Viva, associazione dei liberi produttori agricoli affiliata alla FAI CISL: "Bisogna confrontarci con chi protesta, orientare il dibattito, rilanciare le nostre proposte per far riconoscere agli agricoltori gli importanti investi-

menti fatti in questi anni – ha detto il Presidente nazionale Claudio Riso in un'intervista all'Ansa – ma non c'è spazio per la demagogia o i populismi che garantiscono un effimero facile consenso nell'immediato per poi diventare rapidamente una presa in giro. Ad esempio ritengo un errore attaccare genericamente il valore della PAC, che vale quasi 400 miliardi, un terzo del bilancio europeo. È fondamentale invece organizzarne e anticiparne la revisione di medio periodo". L'associazione ha ribadito dunque il bisogno di una partecipazione autonoma dalla politica, inclusiva, trasparente, utile ad evitare che dopo l'attenzione mediatica i riflettori si spengano, e ha lanciato una grande campagna di ascolto per rimanere connessi con i disagi dell'agricoltura italiana in tutti i territori.

L'occasione più importante per affrontare il tema della PAC 2023-2027 è stato un incontro organizzato dall'Effat, federazione europea dei sindacati dell'agroalimentare, dal titolo "Verso una PAC più giusta per i lavoratori". Svolto a Bruxelles, nel Parlamento Europeo, il 31 gennaio scorso, nel pieno di uno dei vari presidi dei trattori, all'appuntamento sono intervenuti, oltre ai sindacalisti di diversi Paesi, gli europarlamentari Maria Noichl (S&D) e Martin Häusling (The Greens/EFA), Kristjan Bragason, Segretario Generale dell'Effat, Patricia De Clercq, Segretaria Generale dell'Agenzia europea per l'Agricoltura e la Pesca e Nicolas Schmit, Commissario europeo per l'occupazione, gli affari sociali e l'integrazione. Mentre in rappresentanza dei sindacati italiani è intervenuto Onofrio Rota, che difendendo la clausola sociale della PAC ha affermato: "Si tratta di una conquista basilare per tutelare meglio lavoratrici e lavoratori, ed è positivo che l'Italia sia tra i Paesi che per primi hanno

voluta attuarla. Il fatto che il Governo Meloni, dopo il primo Decreto del 17 marzo 2023, che avevamo criticato, abbia implementato le sanzioni e allargato il loro campo di applicazione, è certamente un passo in avanti tuttavia non sufficiente, ora sarà molto importante monitorarne la concreta attuazione delle nuove norme e implementare controlli e ispezioni”.

La posizione italiana è risultata apprezzata, soprattutto per la coerenza con la Legge anticaporalato, e secondo l'Effat dovrebbe ispirare subito gli altri Stati membri che dovranno attuarla dal 2025. L'obiettivo è disincentivare il lavoro nero e grigio e qualsiasi forma di sfruttamento, ma anche fare uno sforzo in più sul piano informativo, in modo che tutti siano più sensibili verso la sostenibilità sociale, non solo quella ambientale ed economica, così come è importante agevolare le aziende che puntano sulla qualità, sulla concorrenza leale, sulla legalità. “Chiediamo a tutti i Paesi e a tutte le forze politiche – ha detto Rota – un impegno più concreto per la piena attuazione della condizionalità sociale prevista nella PAC: per realizzare questo impegno, serve più dialogo sociale, maggiore partecipazione dei lavoratori alla vita delle imprese, più coinvolgimento dei sindacati dei lavoratori nei processi decisionali, e le nostre organizzazioni sono pronte a fare la propria parte”.

Sul fronte delle risorse economiche, invece, è emerso che oltre ai quasi 400 miliardi del bilancio europeo sono stanziati 4 miliardi l'anno per le imprese di piccole dimensioni, è prevista l'istituzione di un fondo per far fronte agli shock dei prezzi e le conseguenze delle calamità naturali, e nel 2023 risultano erogati 500 milioni di euro alle aziende più colpite dalla crisi. A questo va aggiunto che in Italia il Governo ha incrementato da 5 a 8 miliardi le risorse del Pnrr destinate al settore agricolo. Dunque, più che lamentare una scarsità di risorse, sarebbe importante che queste giungano con tanto di relativa assistenza fiscale anche alle tante piccole e medie imprese che si sentono escluse pur costituendo una parte fondamentale della nostra agricoltura. E le risorse dovrebbero facilitare i necessari investimenti su formazione e nuove competenze, certificazioni, qualità e tracciabilità dei prodotti, innovazioni tecnologiche per la sostenibilità ambientale dei processi produttivi.

La transizione ecologica, insomma, va finanziata bene, altrimenti rimane a carico dei produttori, con un peso insostenibile per i più piccoli. Non basta prevedere un budget: “I fondi – ha detto Rota a Bruxelles – non possono essere ‘a pioggia’ ma devono innalzare la qualità delle produzioni e del lavoro, in questo senso siamo tutti sulla stessa barca: aumentare i redditi degli agricoltori è importante anche per garantire la dignità dei lavoratori lungo tutta la filiera, per avere più reddito, più stabilità occupazionale e più sicurezza sul lavoro”.

Sarà importante dunque evitare che i movimenti agricoli siano strumentalizzati, in vista delle prossime elezioni europee, in nome di un populismo che non fa bene a nessuno. Invece un primo effetto negativo è già arrivato, con una nota della Presidenza belga per il Consiglio Agricoltura e Pesca del 26 febbraio scorso che chiedeva esplicitamente il rinvio dell'obbligo di attuare la condizionalità sociale. Una richiesta inaccettabile per i sindacati, anche perché andrebbe a creare dumping sociale tra gli stessi Paesi Ue, a discapito degli Stati che hanno già provveduto a legiferare in materia. “La sfida – ha ribadito una nota della FAI CISL, indirizzata assieme all'Effat e con Flai e Uila anche alla Commissione e alla Presidente Ursula von der Leyen – non è affossare le politiche ambientali o la PAC, ma intervenire sulla sua revisione di medio periodo e con la giusta flessibilità per ogni singolo Paese, per dare risposte immediate senza smontare le conquiste ottenute come la condizionalità sociale, che non può essere considerata semplice burocrazia”. Sulla condizionalità sociale, insomma, non si torna indietro. A meno che non si vogliano incendiare gli animi anche tra i lavoratori e le lavoratrici di tutto il settore agroalimentare.



## Progetto europeo Erasmus+ (2021-1-it01-ka220-vet-000028189) - Tomas

Sabrina Rovidotti

### *“Training Opportunities for Migrants in the Agrifood Sector”*

Il settore agroalimentare è il più grande settore manifatturiero dell’Unione Europea, sia in termini di fatturato che di numero di imprese attive. A causa della recente pandemia, la carenza di manodopera ha dimostrato che l’agricoltura dell’UE dipende fortemente dai lavoratori migranti, che costituiscono una percentuale significativa di coloro che raccolgono buona parte della nostra frutta e verdura e che si occupano di buona parte del confezionamento e della trasformazione dei nostri alimenti.

Il settore agroalimentare è quindi ampiamente caratterizzato da una varietà interculturale, in cui diversi gruppi etnici convivono e lavorano insieme. Hanno poco o nulla in comune dal punto di vista culturale e devono affrontare quotidianamente sfide per integrarsi nel paese ospitante e per creare ponti di integrazione lavorativa nella comunità dell’altro.

Il progetto TOMAS promosso dalla FAI CISL, in collaborazione con diversi partner europei e nazionali (Rezos Brands, Grecia; AYA, Lituania; Federation, Romania; Agro-sindikat, Nord Macedonia; GSU, Norvegia e ANOLF Cuneo, Italia) è partito proprio da queste sfide specifiche che stanno sorgendo nel settore agricolo nei vari paesi dell’UE.

Il progetto ha voluto stimolare la partecipazione attiva e consolidare i processi democratici, i valori europei, i diritti, le tutele per l’individuo.

I partner del progetto lavorano da anni sui temi dell’inclusione e della diversità, con approcci innovativi ed ottime competenze. Insieme è stata condivisa l’idea di collaborare per sviluppare “opportunità” per i lavoratori di diverse na-

zionalità del settore agroalimentare, con particolare attenzione ai lavoratori migranti, al fine di sostenere l’inclusione sociale.

Altre priorità rilevanti affrontate dal progetto sono state quella di provare ad “Adattare l’istruzione e la formazione professionale alle esigenze del mercato del lavoro” e di sviluppare “Valori comuni, impegno civico e partecipazione”.

Il progetto TOMAS ha affrontato queste priorità promuovendo l’inclusione sociale, le pari opportunità e l’integrazione interculturale nel settore agroalimentare, sensibilizzando e migliorando le competenze dei lavoratori di diverse nazionalità del settore, in particolare dei lavoratori migranti NON UE, sui valori comuni dell’Unione Europea, l’impegno civico e le competenze interculturali.

Il principale risultato raggiunto dal progetto TOMAS è stato lo sviluppo e l’implementazione pilota di un CORSO E-LEARNING per lavoratori del settore agroalimentare di diverse nazionalità, volto a migliorare le competenze intercul-





turali dei partecipanti, la comprensione dei valori comuni dell'Unione Europea e la capacità di integrarsi nel settore agroalimentare del paese ospitante.

Il progetto ha permesso inoltre a ciascun partner di progetto nel proprio Paese/comunità, di svolgere indagini nazionali rivolte ai migranti del settore con l'obiettivo di raccogliere, in ogni paese, i bisogni e le prospettive da affrontare attraverso il CORSO E-LEARNING TOMAS.

Questa attività, andando oltre quanto inizialmente previsto nella proposta di progetto, ha permesso di ottenere un ulteriore risultato, ovvero garantire un'analisi approfondita dei bisogni al fine di migliorarne la qualità e la rilevanza per i nostri gruppi target.

Il progetto TOMAS ha coinvolto MIGRANTI, così come STAKEHOLDER DEL SETTORE nella maggior parte delle sue attività attraverso:

- un incontro iniziale con gruppi locali di migranti, esperti della FAI CISL e stakeholder del settore agroalimentare al fine di far emergere bisogni, lacune, aspettative, e prospettive dei

- migranti nel settore agroalimentare italiano.
- un workshop in Lituania che ha coinvolto un imprenditore migrante locale che ha raccontato la sua storia ed ha permesso di scambiare idee su come progettare un corso e-learning costruito per rispondere alle esigenze dei migranti, bisogni specifici in modo accessibile superando le barriere linguistiche, culturali ed educative.
- un corso di e-learning per lavoratori del settore agroalimentare di diverse nazionalità progettato e testato con i gruppi target dei paesi partner.

In occasione dei vari eventi moltiplicatori internazionali e locali, i gruppi locali di migranti e gli stakeholder del settore sono stati invitati a partecipare ed hanno avuto l'occasione di conoscere il corso di e-learning ed i risultati raggiunti dal progetto. L'evento conclusivo del progetto si è svolto ad ALBA (CN) il 16 Ottobre 2023.

Il progetto si è concluso ufficialmente a Gennaio 2024.

Alla luce degli ottimi risultati raggiunti, apprezzati e condivisi, la FAI CISL sta pensando di continuare a promuovere il miglioramento della qualità dell'istruzione e della formazione professionale nel settore agroalimentare per favorire l'integrazione socio-professionale di lavoratori con qualifiche particolarmente richieste dal mercato del lavoro nazionale e contrastare lo sfruttamento dei lavoratori stranieri attraverso la realizzazione di una nuova proposta progettuale.



## Ripensare il sindacato per promuovere il dialogo sociale

Francesca Valente

*Un nuovo workshop europeo sul progetto E. A. T. S. fa emergere situazioni simili nel mondo agroalimentare europeo*

Il 12 dicembre 2023 la FAI Cisl e la Fondazione FAI Cisl - Studi e Ricerche si sono ritrovate insieme al partenariato del progetto E. A. T. S. - Empowering Agri-Food Chain actors Through Social Dialogue ad Atene per continuare a discutere della situazione del mondo agroalimentare in Europa. I temi emersi sono stati tanti e di estrema attualità confermando, ancora una volta, che il mondo agroalimentare dei vari stati europei, così come le condizioni di lavoratrici e lavoratori, è molto più simile tra loro di quello che sembra.

In Grecia il tasso di disoccupazione è finalmente al di sotto del 10%, ma si continuano a perdere posti di lavoro, i salari continuano a diminuire e l'occupazione informale continua a crescere.

Queste gravi problematiche non sono affrontate attraverso il dialogo sociale e anzi, l'avvocato Christos Kioulos ha segnalato che in Grecia non ci sono accordi sindacali dal 1990. Questo, insieme alla carenza di una vera e propria struttura organizzativa, ha comportato che siano le aziende stesse a regolamentare le condizioni di lavoro. La Segretaria dell'Associazione degli allevatori della

regione Attica *Agios Georgios*, Magda Kontogianni, ha denunciato l'assenza di una camera dell'agricoltura così come la mancanza di una rappresentanza istituzionale. Nonostante queste forti lacune di relazioni industriali, Vassilios Ninos, vicepresidente di OBES, ha riferito che l'81% di lavoratrici e lavoratori greci ritiene che i diritti sarebbero difesi meglio se i contratti collettivi venissero rafforzati.

L'economia nazionale greca è fortemente influenzata dall'agricoltura. Il rettore dell'Università di Agraria, il professore Spyridon Kintzios, ha riferito che il mondo agricolo ha registrato un aumento sia nella produzione che nella forza lavoro, tale da contribuire all'incremento del 30% del reddito agricolo. Nonostante questo incremento, il mercato del lavoro agricolo continua a soffrire di una carenza di manodopera, carenza che Dionysios Avg. Kyriakopoulos, presidente dell'Istituto di Scienze Agrarie, vede come opportunità per le persone non occupate. Perché ciò avvenga, però, è fondamentale promuovere un sistema di istruzione mirata così come l'uso di tecnologie innovative. Il prof. Spyridon Kintzios ha proprio denunciato







una carenza di formazione la quale, secondo Kontogianni, dovrebbe essere ripensata in modo da garantire l'applicazione pratica delle competenze nelle aree rurali. Ninos ritiene importante investire sui dipendenti e ha proposto una formazione obbligatoria sulle nuove tecnologie. A tal proposito la Segretaria dell'associazione *Agios Georgios* ritiene fondamentale l'istituzione di una camera agricola dedicata proprio alla formazione degli agricoltori, così da evitare e contrastare lo sfruttamento dei lavoratori del settore.

In Grecia, come nel resto d'Europa, la crisi climatica rappresenta una delle sfide più importanti: problemi come lo spreco di acqua, l'erosione del suolo e la siccità dovrebbero essere affrontate *in primis* con un supporto statale, ma anche attraverso infrastrutture idriche e l'utilizzo di pratiche sostenibili e di nuove tecnologie, come evidenziato dalla Segretaria Generale di SAEEP, Ioanna Anastopoulou. La questione climatica va di pari passo con quella della consapevolezza: sia Anastopoulou che George Kokkinos, presidente della cooperativa di olivicoltori *Nileas* ritengono fondamentale educare i consumatori in modo da equilibrare il consumo e la produzione. Allo stesso modo, Anastasia Hadjipavlou, direttrice dell'Unione dei lavoratori consumatori greci (EEKE), ritiene sia necessario impegnarsi per sensibilizzare i consumatori, che devono conoscere la filiale che collega l'azienda agricola agli scaffali dei supermercati. A tal proposito, Anastopoulou ha dimostrato che è proprio la grande distribuzione a controllare e a regolare

i prezzi in base alle proprie esigenze ed è perciò importante, come evidenziato da Kokkinos, regolamentare la filiera per evitare forme speculative.

La maggior parte di queste tematiche sono emerse durante la tavola rotonda moderata dal presidente della Fondazione FAI Cisl Studi e Ricerche, Vincenzo Conso, la quale aveva l'obiettivo di cominciare ad abbozzare una serie di linee guida e di raccomandazioni da presentare durante la conferenza finale del progetto che si terrà a Bruxelles. Ciò che è emerso dagli interventi dei partner di progetto - Ninos Vassilios, OBES, Christophe Kauffmann, CFDT Agri Agro e Carles Andrés Olle UGT FICA - è che i grandi temi del nostro tempo in Europa sono la formazione, i salari, la scarsità di manodopera, i lavoratori migranti, le innovazioni tecnologiche e il cambiamento climatico. In tutti gli interventi la soluzione comune promossa è quella del dialogo sociale e del confronto serrato tra sindacati, associazioni datoriali e rappresentanti politico-istituzionali. Il confronto insieme ad un sistema di accordi e di contratti collettivi territoriali e nazionali è l'unico modo per gestire la grande frammentazione produttiva e normativa che caratterizza il settore. Come richiamato dal segretario Nazionale FAI Cisl Mohamed Saady, le grandi trasformazioni sociali che caratterizzano il periodo storico che viviamo impongono di riconsiderare il concetto di sindacato, il cui obiettivo principale dev'essere quello della promozione del dialogo sociale.



# Ricordiamo Paolo Frascella

N.d.r.

Il 17 dicembre scorso, a seguito di un incidente stradale, è deceduto l'amico e collega Paolo Frascella, Reggente della FAI CISL Puglia.

Il Segretario generale della FAI CISL, Onofrio Rota, ha espresso il dolore della Federazione, di Terra Viva, della nostra Fondazione Studi e Ricerche, e ha definito Paolo "un sindacalista competente che ha messo tutta la sua lunga esperienza al servizio dei colleghi, soprattutto dei più giovani".

Una persona che ha seminato bene, "perché la passione e l'esempio con cui hai ispirato tanti di noi, daranno nuovi alberi e frutti", ha detto Rota nel messaggio letto al funerale di Paolo, il 23 dicembre a Talsano, nella consapevolezza del suo impegno "costante al fianco dei lavoratori e delle lavoratrici, con gli ultimi e tra gli ultimi".

Paolo, un sindacalista capace di accogliere tutti sempre a braccia aperte, con inesauribile energia e delicatezza, solidale e attento



ai bisogni di ciascuno, che ha svolto con dedizione il suo impegno, fino all'ultimo, con la bellissima Festa dei Migranti dell'Agroalimentare, che abbiamo svolto a Bari proprio il 16 dicembre 2023.

"Due giorni trascorsi insieme –ha detto ancora il Segretario generale della FAI CISL– che ci consegnano il ricordo più vivido che avremmo potuto volere di te: col tuo sorriso bonario, il tuo amore per la vita, la tua dedizione al sindacato e all'impegno sociale".

Paolo è stato poi ricordato dal Comitato Esecutivo nazionale della FAI CISL con una cerimonia che si è svolta a Talsano-Taranto lo scorso 13 febbraio, con una Santa Messa celebrata dal fratello di Paolo, don Nicola, nella Chiesa di Santa Maria delle Grazie, e la visita al cimitero.



Livia Ricciardi, Marco Lai, Valeria Picchio

## LA GUIDA DEI LAVORATORI 2024

Presentazione di Luigi Sbarra

ISBN 9788873135760 - pagine 320

prezzo di copertina € 17,00

Prezzi scontati per strutture e iscritti CISL

Da 2 a 10 copie = € 16,15

Da 11 a 50 copie = € 15,30

Da 51 a 150 copie = € 14,45

Da 151 a 250 copie = € 13,60

Per quantitativi superiori alle 250 copie contattare direttamente i nostri uffici



PRENOTABILE DAL 1° MARZO



*La guida dei lavoratori 2024*, puntualmente aggiornata, rappresenta uno strumento essenziale per lavoratori, operatori e professionisti del settore, occupandosi di tutti gli aspetti relativi al rapporto di lavoro (servizi per l'impiego, tipologie contrattuali, regole sugli orari di lavoro, ammortizzatori sociali, buste paga, trattamento fiscale, licenziamenti, Tfr, pensioni ecc.). Il mondo del lavoro è in continua evoluzione, ma nell'ultimo periodo le trasformazioni sono state più veloci e la legislazione e la contrattazione collettiva hanno dovuto tenerne conto.

Molti sono i cambiamenti nella normativa lavoristica e previdenziale/assistenziale, dallo smart working agli ammortizzatori sociali, dal programma Gol di potenziamento delle politiche attive del lavoro al Fondo nuove competenze, dalle novità per i contratti a termine all'Assegno di inclusione che ha sostituito il Reddito di cittadinanza, dall'Assegno unico per i figli, che è andato a regime, all'introduzione della certificazione della parità di genere nelle aziende. La guida tiene conto di questa rapida evoluzione, e approfondisce tutte le novità contenute, tra l'altro, nella legge di Bilancio 2024, comprese quelle sugli incentivi alle assunzioni, sulla nuova indennità per il lavoro autonomo, sui miglioramenti relativi ai congedi parentali e sul sostegno alle lavoratrici madri e sulle pensioni, come «quota 103» per rendere più flessibili le regole della legge Fornero.

Al libro è associato un codice di accesso all'area riservata **MySmartBook** di [www.edizionilavoro.it](http://www.edizionilavoro.it) per consultare gratuitamente aggiornamenti, studi e ricerche sugli argomenti trattati nel volume.

Nel sito di Edizioni Lavoro, inoltre, è attivo Chatbot Job, un servizio sperimentale di Intelligenza artificiale – in collaborazione con la Piattaforma Brief – che fornisce, in base al contenuto del volume, le risposte alle domande degli utenti. Inoltre, è possibile ascoltare alcuni testi in formato audio.

**eban**

ENTE  
BILATERALE  
AGRICOLO  
NAZIONALE

un **nuovo ente bilaterale**  
a **servizio** del **mondo agricolo**  
per lo **sviluppo**, **l'occupazione**,  
la **competitività** e le  
**buone relazioni sindacali**

